Anno VIII - N. 2256 - Lire 25 Giovedì 4 febbraio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

SI INTENSIFICANO I CONTATTI per il ritorno al quadripartito

I presidenti dei gruppi parlamentari democristiani conferiranno oggi col Capo dello Stato - La rielezione dell'on. Moro - Le prime candidature in seno ai partiti minori per l'eventuale distribuzione dei Ministeri

Roma, 3

Le elezioni di oggi al gruppo democristiano della Camera hanno completato il dibattito terminato stanotte e determinato una chiarezza per il futuro e per l'orientamento stesso del gruppo, dopo le vivaci critiche a cui Moro e il direttivo erano stati sottoposti in questi ultimi tempi. La cronaca registra la nomina di Moro a presidente, sia pure di stretta misura su Marazza. Quanto al nuovo direttivo, esso viene formato da tredici nomi della lista numero uno (quella di Iniziativa democratica e del centro degasperiano), da cinque elementi della lista numero due (correnti di Togni e di Piccioni) e un solo elemento della lista di Gronchi.

In autorevoli ambienti democristiani si fa rilevare che il risultato delle elezioni per il comitato direttivo del gruppo mette in evidenza:

1) che l'orientamento di Iniziativa democratica appoggiata dal centro degasperiano rappresenta la maggioranza assoluta del gruppo democratico cristiano, risultato tanto più significativo date le particolari circostanze in cui le elezioni si sono svolte;

2) l'elezione dell'on. Moro ha rappresentato un particolare successo perchè in concorrenza con esso era stata presentata la candidatura dell'on. Marazza contemporaneamente dalle correnti capeggiate dallo on. Togni, appoggiato dai piccioniani, e dall'on. Gronchi. Si fa rilevare a tale proposito come sarebbe difficile trarre una qualche indicazione politica dai voti conseguiti dall'on. Marazza dato che su tale candidatura puntavano gli esponenti di tendenze con orientamenti nettamente antitetici. Si rileva a tale proposito che della lista degli amici dell'on. Gronchi è riuscito soltanto l'on. Resta, uomo notoriamente di destra;

3) il risultato delle elezioni del comitato direttivo del gruppo riconferma con l'elezione dell'on. Moro e dell'intera lista di Iniziativa democratica la fiducia del gruppo nell'indirizzo politico fin qui seguito dai suoi organi direttivi. E' opinione corrente che i risultati di queste elezioni contribuiranno notevolmente a riportare nel gruppo d.c. un'atmosfera di distensione e di concordia.

Anche il gruppo del Senato si è riunito quest'oggi molto a lungo in due sedute consecutive con l'intervento anche dell'on. De Gasperi, segretario della DC. In seno al gruppo senatoriale si erano manifestate delle notevoli perplessità sullo esperimento del quadripartito, non tanto come formula politica di Governo, quanto per quel senso di instabilità che si può dedurre dalle continue contraddizioni degli esponenti degli altri partiti e in particolare dei socialdemocratici.

Il dibattito è stato molto ampio e vi hanno partecipato moltissimi senatori ed è stato concluso dall'on. De Gasperi. Quindi è stato approvato un ordine del giorno che afferma l'adesione del gruppo democristiano del Senato alla risoluzione già approvata dalla direzione del partito in ordine alla formazione del nuovo Governo. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità meno un voto contrario e tre astenuti.

Domani i presidenti dei gruppi parlamentari democristiani conferiranno col Capo dello Stato. E' opinione comune che sarà presentata una rosa di nomi comprendenti quelli più adatti per una soluzione quadripartita nonchè quelle che potrebbero meglio realizzare la apertura a destra, qualora, fallito il quadripartito, il consiglio nazionale d.c. dovesse prendere questa decisione. In tal modo si eviterebbe che il Capo dello Stato, fallito eventualmente il tentativo del quadripartito, debba riprendere le consultazioni. I nomi che probabilmente saranno fatti per la soluzione del quadripartito sarebbero quelli di De Gasperi e Scelba, mentre i nomi che potrebbero fare l'operazione a destra potrebbero essere quelli di Piccioni e di Fanfani.

Per quanto riguarda le trattative in corso risulta che gli on. Romita e Vigorelli hanno presentato all'on. Scelba un memorandum programmatico contenente i punti sui quali si è già raggiunto un accordo di massima e che tiene conto delle indicazioni, tra l'altro, contenute nel messaggio della C.I.S.L.

Domattina si riunirà intanto l'esecutivo del P.S.D.I. e dopodomani la direzione, dinanzi alla quale sia Saragat che Romita e Vigorelli svolgeranno le loro relazioni sull'andamento delle trattative. Tali trattative che riscuotono l'approvazione della maggioranza della direzione, sono osteggiate da alcuni esponenti della sinistra, tra cui Mondolfo e Favarelli, i quali vedono con una certa diffidenza la ripresa della collaborazione sul piano governativo fra D.C. e P.S.D.I.

Il gruppo socialdemocratico è stato invece convocato per sabato e si ritiene che in tale occasione, sentita la relazione dell'on. Vigorelli, esso possa già discutere sulla struttura del nuovo Governo. Agli incarichi ministeriali verrebbero designati gli on. Saragat, Romita e Vigorelli. E' già noto che i socialdemocratici avrebbero chiesto alla D.C. che la loro partecipazione al Governo comportasse l'assegnazione di tre dicasteri da scegliersi tra quelli dell'Agricoltura, delle Finanze, dei Lavori Pubblici, del Lavoro e dell'Industria.

Conversazioni contemporanee in preparazione del nuovo Governo, si svilupperanno naturalmente, dopo i primi contatti, anche con gli esponenti liberali e repubblicani. Secondo informazioni che circolano negli ambienti parlamentari i liberali chiederebbero il Ministero della Giustizia per l'on. Villabruna e quello del Commercio estero per l'on. Malagodi; i repubblicani, dal canto loro, aspirerebbero al Ministero della Difesa al quale dovrebbe tornare l'on. Pacciardi.

Un incontro dei segretari dei quattro partiti insieme ai presidenti dei rispettivi gruppi parlamentari è in programma per la definizione delle intese che dovranno portare alla costituzione del Governo. Non è improbabile che tale incontro collegiale possa avvenire domani stesso senza peraltro attendersi, in tal caso che dalla riunione possano scaturire decisioni conclusive anche in merito alla ripartizione dei dicasteri.

La direzione del P.L.I. è convocata, insieme ai parlamentari liberali, subito dopo la designazione da parte del Capo dello Stato; quella del P.R.I. si riunirà invece nel pomeriggio di sabato per prendere atto dello stato delle trattative.

La possibilità di costituzione di un Governo quadripartito, che allo stato dei fatti questa sera viene considerata come ipotesi attendibile e concreta, ha suscitato naturalmente delle reazioni in campo monarchico. In tale campo si sostiene che «un ritorno tardivo, completamente privo di buona volontà e di buone intenzioni, ad un fantomatico quadripartito ricostituito, nella cui sede sterile troverebbe morte sicura la democrazia parlamentare per mancanza di continuità nel tempo e di respiro nello spazio, renderebbe non solo arduo ma pericoloso respingere un accordo con la destra per dare finalmente attuazione concreta al deliberato del 7 giugno e a quello che gli italiani vogliono: un Governo che governi a lungo».

LE RITUALI DICHIARAZIONI ALLA STAMPA DOPO I COLLOQUI COL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA NEL QUADRO DELLE CONSULTAZIONI PER LA RISOLUZIONE DELLA CRISI GOVERNATIVA: E' IL TURNO DEL LEADER SOCIADEMOCRATICO, SARAGAT E IL SUO PARTITO SEMBRANO ORA NUOVAMENTE ORIENTATI VERSO LA COLLABORAZIONE CON LA DEMOCRAZIA CRISTIANA PER LA FORMAZIONE DEL GOVERNO

CIFRE SULLA SITUAZIONE ETNICA IN ALTO ADIGE

MINORANZE «MALTRATTATE»

L'ACUIRSI della crisi triestina nell'ottobre-novembre scorsi si è accompagnato all'apertura in Alto Adige di un «secondo fronte» contro l'Italia, la cui organizzazione strategica e tattica ha avuto origine dal Quartier generale della Volkspartei di Bolzano, che è quanto dire una delle più potenti leve del pangermanesimo medio-europeo. Si è già parlato di questo «secondo fronte» e delle sue articolazioni al di qua e al di là del Brennero: per ricapitolare brevemente basterà dire che uno dei suoi immediati effetti è stato il cambio della guardia al Ministero degli Esteri austriaco dove il firmatario degli accordi che regolavano lo statuto dell'Alto Adige, cioè Gruber, ha ceduto il posto a Figl, scompaginando il settore degli estremisti Gschnitzer e Nikolussi della Volkspartei che esigevano una immediata denuncia del trattato di Parigi, ma ottenendo in pari tempo la libertà di manovrare segretamente per acquistare nuove simpatie alla causa del revisionismo austriaco. Naturalmente, di tutto questo, l'eco è giunta smorzata in Italia e all'estero perchè, a differenza di quanto avviene in altri regimi dove la diplomazia agisce sbraitando, Vienna preferisce seguire la tecnica del «passo felpato» a ritmo di valzer.

Ciò non toglie che al «secondo fronte» aperto in Alto Adige l'Italia ha dovuto opporsi per evitare gravi pregiudizi nazionali, suscettibili di peggioramento in sede internazionale. E, poichè — tutto sommato — si trattava di cifre, ha risposto con le cifre.

Il problema era questo. Il partito popolare austriaco (la «Südtiroler Volkspartei») che raggruppa la maggioranza degli elettori di lingua tedesca nella provincia di Bolzano, oltre a chiedere la revisione degli accordi Gruber-De Gasperi («applicati a tutto sfavore dell'Austria» scrivevano i giornali della S.V.P.), pretendeva il plebiscito in Alto Adige, analogamente a ciò che, secondo le proposte di Pella, si doveva fare nel T.L. Non solo, ma per dimostrare la politica snazionalizzatrice italiana, la S.V.P. orchestrò una campagna propagandistica sul lugubre tema della «Todesmarsch», la «marcia della morte» delle popolazioni sudtirolesi, annegate dalla marea immigratoria italiana. La solita storia, insomma, delle minoranze perseguitate, svilite e genicidizzate, dell'immigrazione forzata di meridionali nelle montagne altoatesine, del continuo disprezzo delle tradizioni e della lingua dei sudtirolesi, eccetera eccetera. Con qualche appropriata aggiunta di insulti, simili accuse si sono lette e si leggono a proposito delle minoranze slovene in Italia sui giornali belgradesi; e non solo su quelli, purtroppo.

Era evidente che, fino al giorno in cui non avessero ricevuta una smentita circostanziata e precisa, queste accuse avrebbero costituito la pista di lancio per tutte le rivendicazioni austriache sull'Alto Adige; infatti, uno dei punti dell'accordo Gruber-De Gasperi del 5 settembre 1946 teneva a precisare che la composizione etnica dell'Alto Adige avrebbe dovuto rimanere inalterata dopo l'assestamento del gruppo tedesco seguito alle riopzioni, e ciò per rendere impossibili nuovi travasi linguistici e nuove polemiche tra i due Stati vicini. Secondo la S.V.P., l'Italia avrebbe non solo violato lo spirito, ma anche la forma dello accordo: una volta dimostrato questo, ogni richiesta di revisione appariva legittima.

Ma ecco la verità delle cifre che noi riassumiamo da un «libro verde» edito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio per le zone di confine e che ha per titolo «Dati sull'immigrazione in Alto Adige negli anni 1947-1953». Qui — conviene dire subito — nessuno può parlare di «Cicero pro domo sua» in quanto le statistiche di cui si serve il Governo sono desunte dalle amministrazioni comunali dell'Alto Adige, tutte, ad eccezione di due, rette da sindaci di lingua tedesca (e presumibilmente simpatizzanti per la S.V.P.).

Limitatissima e del tutto normale è stata la immigrazione italiana in Alto Adige nei sette anni presi in esame dal «libro verde» italiano. Dal 1.o gennaio 1947 al 31 ottobre 1953, l'eccedenza della immigrazione rispetto alla emigrazione di elementi di lingua italiana ammonta a 8198 unità cioè ad una media annuale di 1171. Nello stesso periodo l'eccedenza della immigrazione sulla emigrazione di elementi di lingua tedesca ammonta alla cifra di 11.199: si ha cioè una maggiore immigrazione nel gruppo linguistico tedesco rispetto al gruppo italiano di 3001 persone. Tenendo conto, oltre che dell'eccedenza dell'immigrazione sulla emigrazione degli elementi di lingua tedesca, anche dell'incremento naturale (cioè dal supero delle nascite rispetto ai decessi), si ha che, sempre nel periodo considerato, il gruppo di lingua tedesca ha segnato un incremento di 21.995 unità contro un incremento del gruppo italiano di 12.639 unità: ossia il gruppo tedesco ha segnato un maggiore incremento rispetto al gruppo italiano di 9356 individui.

Circa l'entità dell'immigrazione da altre province essa è, oltre che modesta, inferiore a quella che si verifica in molte altre zone, come per esempio il Piemonte, la Lombardia, la Liguria; questo è un dato da non trascurare poichè l'Alto Adige presenta un indice bassissimo di disoccupazione e costituisce perciò un «vuoto relativo» verso cui è normale e naturale che affluiscano forze di lavoro nazionali. Ciò d'altra parte è compensato dall'elevatissima cifra raggiunta dagli investimenti produttivi italiani nel dopoguerra nelle regioni altoatesine: considerando soltanto gli impianti idroelettrici gli investimenti vengono valutati a cinquantadue miliardi, cioè oltre sei milioni e settecentomila lire per ognuno degli 8198 italiani (comprese le donne e i bambini) immigrati negli ultimi sette anni.

Questo è soltanto un aspetto della situazione, ma costituisce il primo insormontabile scoglio su cui la propaganda del «secondo fronte» si è dovuta arrestare. Si può accennare inoltre ai vantaggi economici che sono derivati alla popolazione di lingua tedesca dagli investimenti italiani, alla necessità della ricostruzione di opere pubbliche sconvolte dai nazisti (non tutti venuti dalla Germania), alla limitazione posta dal Governo all'afflusso di profughi giuliani in Alto Adige; un provvedimento — sia detto per inciso — a cui Roma ha dovuto dolorosamente ricorrere appunto per riguardo all'accordo sulla intangibilità etnica della zona che, essendo di «piena occupazione», avrebbe fornito il più naturale rifugio dei nostri confratelli.

Questo è in sostanza il succo delle cifre contenute nel «libro verde» italiano in cui si riconosce la cura e la competenza di S. E. il Consigliere di Stato Innocenti. La messa a punto era quanto mai necessaria soprattutto se si considera la folta schiera dei giornali e delle personalità, non tutte austriache e non tutte appartenenti alla S.V.P., che hanno parlato a sproposito della immigrazione italiana in Alto Adige e che hanno accusato il Governo di Roma di snazionalizzare quei territori. Ora la verità si è fatta luce: non si dirà più — come ha fatto il «Dolomiten» il 31 dicembre scorso — che «oltre cinquantamila italiani sono affluiti nel Südtirol nel dopoguerra, sommergendo la popolazione tedesca». Non si intonerà più il funereo canto della «Todesmarsch» i cui echi wagneriani venivano fatti risuonare artificiosamente a Monaco e a Bonn nella speranza di trovare orecchi ben disposti, come al tempo dei Sudeti o degli accordi Hitler-Mussolini del 1939. La marcia della morte era una sciocca montatura che, per fortuna, è rimasta tale. Anche la stampa inglese — il «Times» e il «Manchester Guardian» — ci avevano creduto poco. Il che è tutto dire.

L. C.

LA C.I.S.L. NON ADERISCE alle agitazioni del «triangolo»

Il primo incontro dei sindacalisti liberi con i rappresentanti della Confindustria per il problema del conglobamento

Roma, 3

Stasera l'on. Morelli, segretario generale della CISL, al termine dell'incontro avuto con i dirigenti della Confindustria in merito alla questione del conglobamento, ha diramato di aver informato tutte le organizzazioni periferiche che esse non debbono in alcun modo partecipare alle agitazioni che sono state promosse dalle altre organizzazioni sindacali.

Il sindacalista cristiano si riferiva alla decisione degli organismi periferici della C.G.I.L. e della U.I.L. di iniziare le agitazioni nel famoso triangolo del nord Milano-Genova-Torino, inizio che dovrebbe aversi tra 48 ore e che cade proprio mentre la fase di incontri fra CISL e Confindustria in merito al conglobamento sta prendendo forma concreta.

Oggi infatti, nella sede di Piazza Venezia, si sono incontrati i dirigenti delle due organizzazioni per una presa di contatto nella quale è stato fissato il calendario per i prossimi incontri.

«Dopo i primi chiarimenti forniti dai rappresentanti della CISL — dice il comunicato emesso al termine della riunione — le parti hanno ravvisata la opportunità di effettuare una più approfondita disamina delle impostazioni e dei conteggi predisposti dalla CISL ai fini di un accertamento oggettivo dei dissensi». Il che riconferma — almeno si pensa — che la discussione [illegible] dalle 11 alle 14 e dalle 19 alle 22.

Al termine di essi, oltre alla dichiarazione sopra riportata, l'on. Morelli ha detto: «L'interessamento della CISL ha consentito di superare il punto morto [illegible] il problema del conglobamento [illegible] l'accertamento della portata delle proposte già a suo tempo presentate è il solo elemento [illegible] su basi concrete [illegible]».

A richiesta dei giornalisti l'on. Morelli ha dichiarato in fine che la CISL, come è sua abitudine, informerà le altre organizzazioni sindacali dei risultati dell'incontro odierno.

Oggi erano presenti il presidente dott. Costa, l'ing. Zaccheri e l'avv. Toscano per la Confindustria; il segretario generale aggiunto on. Morelli e i segretari confederali Storti, Cavezzali e Coppo per la CISL.

L'Aga Khan festeggia il giubileo di platino

GRAN PARTE DEL TRADIZIONALE «PESO» DESTINATO A OPERE DI BENEFICENZA

Karachi, 3

Dopo mesi di febbrili preparativi si è celebrato oggi a Karachi il giubileo di platino di uno degli uomini più ricchi del mondo, il Sultano Mohamet Shah Aga Khan, noto in tutto il mondo come l'Aga Khan. Con la cerimonia odierna si intende celebrare il settantesimo anniversario dell'incoronazione dell'Aga Khan a Iman della comunità Ismaelita. Nel 1935 in occasione del cinquantesimo anniversario, egli era stato pesato con lingotti d'oro a Bombay e a Nairobi; nel 1946, a Bombay e a Dar Es Salam, avvenne una seconda cerimonia del peso, questa volta con diamanti, in occasione del suo sessantesimo anniversario.

La cerimonia che però stavolta ha rivestito un carattere simbolico in quanto il platino deposto sull'altro piatto della bilancia era in ragione di un oncia per ogni 14 libbre di peso dell'Aga Khan. Si era pensato dapprima di procedere normalmente e cioè di deporre nell'altro piatto l'intero peso dell'Aga Khan, ma poi si è adottato quest'altro sistema in quanto lo stesso Sovrano ha rinunciato al suo intero peso in platino affermando che ciò avrebbe condotto ad uno sperpero di danaro che sarebbe stato meglio impiegato in opere di beneficenza, la bilancia ha segnato oggi 215 libbre.

UN RAPPORTO DELL'O. E. C. E. SULL'ECONOMIA ITALIANA

PREVISIONI SODDISFACENTI nel campo della produzione

Meno buone le prospettive per l'impiego della mano d'opera

Roma, 3

[illegible]

cessario, a tali fini, l'assistenza e la collaborazione internazionali che devono concretarsi in un apporto di capitali attraverso gli investimenti internazionali e nell'apertura di maggiori sbocchi all'emigrazione italiana.

Tutte le manovre di Molotov dirette contro la difesa europea

Il Ministro russo propone un referendum in Germania sulla CED Immediata replica occidentale - Un'«impasse» senza soluzioni?

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 3

Nella seduta di oggi della conferenza di Berlino Molotov ha proposto che il popolo tedesco venga consultato con un referendum per sentire se preferisce entrare nella Comunità europea di difesa o se preferisce la stipulazione di un trattato di pace. La proposta è stata subito rifiutata dai tre Ministri occidentali.

La conferenza in tal modo si rinnova. I rifiuti che fino a ieri erano elaborati nelle veglie notturne oggi sono immediati. Gli esperti tirano un sospiro di sollievo. Se procedesse con questo ritmo, se non intervenissero novità la conferenza potrebbe chiudere le porte a fine settimana. Ma chi oserebbe prendersi tale responsabilità?

La proposta di Molotov è stata fatta in un discorso durato più di mezz'ora all'inizio della seduta e rappresenta probabilmente uno sforzo di avvicinarsi ai criteri democratici che guidano gli occidentali. Il dialogo tra i quattro Ministri è inconciliabile perchè Molotov parte da una situazione di fatto, che è il pericolo nel quale l'URSS è venuta a trovarsi dopo nove anni di politica di forza, mentre gli occidentali parlano in nome dei diritti della democrazia. Molotov ha fatto un passo verso la democrazia, e gli occidentali gli rimproverano d'averlo fatto con la grossolanità di chi non è abituato a proporre referendum. La risposta è stata infatti concorde: creiamo il Governo di tutta la Germania, e questo Governo potrà indire questo e molti altri referendum.

Dulles, che ha risposto con un breve discorso improvvisato, ha detto chiaramente la verità: «Temo che il signor Molotov abbia molta paura che la scelta che vogliamo offrire alla Germania unita possa essere esercitata in senso favorevole alla CED. Ma per quanto riguarda gli Stati Uniti, io voglio dire in modo categorico che per noi è la Germania unita che deve fare la sua scelta».

Eden e Bidault si sono associati all'opinione espressa dal Segretario di Stato Dulles.

E' poi seguito un tipico esempio di quello che i giornali di tutto il mondo chiamano ormai «un dialogo di sordi».

Dulles: Il signor Molotov è d'accordo sul piano Eden per elezioni?

Molotov: Le risposte dei colleghi non mi soddisfano. Possiedo una esauriente documentazione dimostrante che la CED è diretta contro la sicurezza dell'Unione Sovietica.

Dulles: Per quanto mi riguarda, approvo il piano di Eden.

Bidault: E' previsto che il Governo eletto in tutta la Germania sia libero di accettare o di rifiutare gli impegni assunti da Grotewohl e da Adenauer.

Posto nuovamente con le spalle al muro, Molotov ha nuovamente promesso di esaminare il piano Eden e di fare le sue osservazioni e le sue controproposte. La sua riluttanza a farlo indica che il piano non gli interessa e che non gli sta a cuore. Egli cerca inutilmente di trascinare gli occidentali in altre procedure.

Se non vi riuscirà, si intravvedono due sole conclusioni: che egli accetti le opinioni occidentali o che la conferenza si concluda senza risultati, almeno per quanto riguarda la Germania. E' un'opinione diffusa da fonte molto autorevole, (l'Alto Commissario sovietico in Germania) che Molotov potrebbe accettare le libere elezioni e la formazione di un Governo attraverso libere elezioni, come vogliono gli occidentali. Ma gli servirebbero garanzie di sicurezza su piano almeno europeo, e non si capisce che fine abbiano fatto i progetti in questa direzione.

Ci si chiede che cosa sia accaduto del piano di Churchill per la sicurezza europea. Ci sono stati troppi segni e troppi accenni a questo piano perchè esso non esista, almeno nelle sue linee generali. Churchill fu il primo ad accettare il principio di una garanzia di non aggressione all'Unione Sovietica. Il Cancelliere Adenauer ne aveva parlato prima delle elezioni tedesche. Ma altro sono le dichiarazioni di non aggressione che restano sulla carta, ed altro sono i piani di sicurezza, che presuppongono una organizzazione basata su fondamenta reali.

Questo piano Churchill l'avrebbe fatto approvare alle Bermude da Eisenhower e da Laniel. Ne avrebbe parlato con Malik, prima che egli andasse a Mosca per partecipare ai lavori di preparazione della conferenza di Berlino. I giornali inglesi e i diplomatici assumevano il piano come un fatto compiuto. Che cosa ne è stato? Fino ad ora la conferenza si è limitata a discussioni che possiamo definire più tecniche che politiche. Le due parti hanno esposto piani che sono inaccettabili, ma non abbiamo visto nessuno cedere sulla strada che può portare al compromesso.

Chiaramente, è Molotov che deve cedere, perchè questa conferenza mostra quanto sia stata erronea la politica di Stalin nel dopoguerra, nella quale Molotov ha avuto la sua parte. E' questa politica che ha provocato l'associazione militare degli occidentali nella NATO e nella CED, e sono queste organizzazioni che Molotov teme.

Fino ad oggi il Ministro russo ha fatto soltanto concessioni tattiche. Egli ha rinunciato a chiamare la Cina a Berlino, e ha fatto di un problema che tutti temevano come immediato, un problema mobile, procrastinabile, da trattare, invece che al punto primo dell'ordine del giorno, in discussioni segrete. Poi ha rinunciato a chiedere la formazione di un Governo tedesco provvisorio prima della stipulazione di un trattato di pace; s'è limitato a chiedere di sentire rappresentanti dei due Governi esistenti. Siamo nel campo di particolari tecnici: la sostanza non è però cambiata.

In quanto agli occidentali, essi chiedono di essere seguiti su un campo minato, che Molotov non può percorrere. Risolvendo la questione tedesca secondo il piano Eden, non si avrebbe più la Germania occidentale integrata nella comunità europea di difesa, ma la intera Germania. L'inconciliabilità è determinata dal fatto che gli occidentali parlano in nome del diritto delle genti: elezioni libere, libere decisioni, libere associazioni.

Molotov segue un metodo realista, e si propone di eliminare i pericoli che minacciano l'Unione Sovietica e che la Unione Sovietica s'è creati con la sua stessa politica. La prima incursione di Molotov nel metodo democratico non ha avuto fortuna. E, dopo nove sedute, le formule di soluzione della conferenza di Berlino sono come la CED, della quale, si afferma, non esistono alternative, ma della quale, si afferma spesso, in caso di grande necessità alternative potrebbero essere trovate.

ALFREDO PIERONI

Colloquio di Popovic con il sostituto di Dulles

New York, 3

L'Ambasciatore jugoslavo ha avuto stasera un colloquio di circa mezz'ora con Bedell Smith, che sostituisce Dulles al Dipartimento di Stato: alla fine del colloquio Popovic ha dichiarato che nel corso di esso, avvenuto a sua richiesta si era trattato esclusivamente di affari relativi agli aiuti americani.

Si apprende intanto da Belgrado che Vladimir Popovic è stato nominato Presidente della Commissione degli Esteri della Camera. Popovic, ancora per qualche settimana, è Ambasciatore di Jugoslavia a Washington. Al suo posto si prevede che andrà l'attuale Sottosegretario per il Commercio con l'estero Crnobernja, il quale peraltro, prima di ricevere il nuovo incarico, capeggerà la delegazione jugoslava presso la Commissione per l'Economia delle N.U. a Ginevra.

Un capo dei Mau Mau condannato a morte

Nairobi, 3

Sono stati giustiziati oggi a Nairobi otto kikuyu e due membri della tribù Embu. Dei giustiziati sei erano stati condannati a morte per possesso illegale di armi da fuoco e quattro per assassinio.

Si è concluso il processo contro Waruhiu Itote, il leader dei Mau Mau noto sotto il nome di «generale Cina». Egli è stato condannato a morte, come colpevole di essersi unito a persone armate e di essere illegalmente in possesso di armi e munizioni. Il «generale Cina» aveva riconosciuto di essere stato a capo di 4000 kikuyu, che si battevano nelle foreste del Kenia.

315 vittime sul Gange per una cieca ondata di fanatismo

La tragedia si è verificata durante il «bagno purificatore»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Allahabad, 3

Un'immane tragedia ha funestato l'inizio delle celebrazioni della grande festa indù del «Kumbh Mela», che viene tenuta ogni dodici anni alla confluenza del Gange e dello Jumna: travolti dalla folla che si precipitava verso le rive del Gange al passaggio di una processione sacra, centinaia di persone calpestate e schiacciate dalla massa invasata da un cieco fanatismo, hanno trovato una orribile morte e un gran numero di altre sono rimaste ferite. Stasera non era ancora possibile conoscere il numero esatto delle vittime essendo le comunicazioni telefoniche interrotte con il luogo della sciagura e le voci più catastrofiche correvano per l'India. A Nuova Delhi, davanti alla sede dello «Hindustan Times», la folla si accalcava per leggere un avviso che parlava di mille morti. Un comunicato ufficiale annuncia però che il numero dei decessi, sino ad ora registrato è di 315. Salirà, forse, a 500.

Da tutte le regioni dell'India milioni di fedeli indù erano affluiti in questi giorni ad Allahabad: lo straordinario pellegrinaggio che si rinnova ogni anno, era questa volta enormemente superiore al normale per la ricorrenza della grande festività dodecennale alla cui celebrazione dovevano assistere il Presidente della Repubblica indiana dottor Rajendra Prasad e il Primo Ministro Jawaharlal Nehru. Era stata allestita per l'occasione una organizzazione speciale, costata almeno 750 mila sterline (un miliardo e 200 milioni di lire) e, tuttavia, rivelatasi insufficiente ad accogliere le enormi folle. Si calcolava che sin da ieri sera nella zona in cui lo Jumna e il Gange uniscono le loro acque si trovassero già tre milioni e mezzo di persone in più della popolazione locale.

Una folla immensa brulicava sulle rive dei fiumi sacri per una estensione di chilometri e chilometri, e i canti degli inni si erano prolungati per tutta la notte. Già un primo incidente si era verificato ieri a monte della confluenza di Allahabad e precisamente sulle rive del Gange dove in un accorrere disordinato della folla richiamata dall'apparire di sacerdoti, particolarmente venerati, sei persone erano state travolte ed erano perite calpestate nella ressa. Ma quello che è accaduto poi ha sorpassato qualunque previsione.

Il bagno dei pellegrini nelle acque sacre era cominciato sin da ieri per quanto le feste vere e proprie del «Kumbh Mela» si iniziano soltanto oggi. Il Presidente Prasad e il Primo Ministro Nehru avrebbero essi stessi assolto nella giornata di oggi il rito della abluzione nelle acque sacre. Per Nehru la cerimonia costituiva un atto di omaggio alla religione dei padri, particolarmente importante perchè subito dopo il Primo Ministro, al quale si rimproverano da parte degli indù ortodossi, atteggiamenti eccessivamente modernistici e progressisti, avrebbe lasciato Allahabad per iniziare la campagna elettorale per conto del «partito del Congresso indiano».

Una tendopoli di dodicimila tende, una grande stazione ferroviaria appositamente eretta con sette binari principali e capace di accogliere le 400 locomotive e le 1500 carrozze dei treni che mantenevano Allahabad in continuo collegamento con tutto il resto dell'India erano state allestite per accogliere le masse.

Era stato pensato anche a rafforzare imponentemente il servizio d'ordine ma, quando stamane sulle rive dei due fiumi si furono raccolti come si è detto almeno tre milioni e mezzo di pellegrini non vi sarebbe stata forza capace di arrestare la massa qualora si fosse messa in movimento disordinato per una ragione qualsiasi. Ed è appunto quello che è accaduto quando sulla riva opposta del Gange è stata avvistata una processione «sahdus», i santoni nudi che stavano per compiere il rito dell'immersione. Sparsasi la voce, la massa che fino a quel momento era rimasta relativamente tranquilla si mise in movimento verso la riva, i più lontani spingevano per arrivare in tempo e scorgere i santoni prima che si allontanassero. In pochi istanti, la folla diventava una marea travolgente che nessuna forza umana sarebbe stata in grado di frenare. Sulla riva del fiume, i più deboli, vecchi, donne, bambini, infermi, malati, erano travolti e calpestati, a volte dai loro stessi famigliari che non potevano resistere alla terribile pressione che li costringeva ad andare sempre più avanti nell'acqua.

Quando finalmente, la polizia, dopo ore di sforzi, è riuscita a far rifluire le centinaia di migliaia di fedeli verso le tende e le baracche, sulla spiaggia giacevano centinaia di morti e almeno un migliaio di feriti, che hanno dovuto essere ricoverati su giacigli improvvisati negli ospedali della città sacra.

R. R

Suicidio di un magistrato

Roma, 3

Il consigliere di Corte di Cassazione, Nicola Di Macco, di 68 anni, si è gettato dalla finestra della propria abitazione, al quinto piano di viale Carso n. 14.

Il fatto viene messo in relazione, a quanto sembra, con la forte preoccupazione che il Di Macco aveva per lo stato di salute del figlio Paolo.

Approvato il finanziamento per le basi atomiche all'estero

Washington, 3

La Commissione per le Forze Armate della Camera dei rappresentanti ha approvato oggi uno stanziamento di undici milioni di dollari destinato a finanziare un programma per la creazione di depositi di bombe atomiche in paesi stranieri. La Commissione ha deciso inoltre di autorizzare l'esercito a destinare alcune somme alla costruzione piattaforme di lancio per razzi telecomandati del tipo «Nike». Le piattaforme sorgeranno nei pressi di Norfolk, Los Angeles, Boston, New York e Chicago.

Il programma concernente la creazione di depositi di bombe atomiche all'estero costituisce uno degli elementi essenziali della nuova strategia americana ed era stato sinora tenuto gelosamente segreto. Non si conoscono i paesi nei quali verranno creati i depositi.

CRONACA DELLA CITTA'

Il rifornimento di carbone è pienamente assicurato

L'eccezionale consumo di questi giorni ha esaurito le scorte di piccola calibratura - Nessun aumento al prezzo d'origine

FORSE SARA' SCONGIURATO L'AUMENTO DEL PREZZO DEL LATTE

Da varie parti ci vengono segnalate le difficoltà che il piccolo consumatore incontra da qualche giorno nel rifornirsi di carbone. Sembra che il coke per il riscaldamento familiare sia difficilmente reperibile presso i rivenditori al dettaglio, e che esso sia anche aumentato di prezzo. Secondo le informazioni che abbiamo potuto assumere in proposito, risulta che la disponibilità locale di carbone è più che sufficiente, e che nessun aumento si è avuto nel prezzo di origine del coke, almeno per quello di produzione locale.

E' certo però che il consumo di carbone, in questi giorni particolarmente rigidi, è aumentato considerevolmente, sino a raggiungere il doppio del consumo normale. Pertanto è avvenuto che sono andate quasi completamente esaurite le scorte del coke di piccola calibratura (che sono le più usate e le più comode per gli usi casalinghi): si trova perciò in vendita soltanto carbone a grossi pezzi. Sebbene non sia da escludere che qualche singolo rivenditore abbia voluto approfittare della contingenza per aumentare arbitrariamente il prezzo del coke di tutte le calibrature, nella maggioranza dei casi l'aumento può venir attribuito al fatto che il rivenditore è costretto, per fornire al consumatore la calibratura piccola, di spezzare con mezzi di fortuna il carbone, aumentando così non solo le spese di manodopera, ma andando incontro alle inevitabili perdite di peso dovute allo sbriciolamento dei pezzi di carbone, che in parte si polverizzano. Certi rivenditori hanno preferito invece ricorrere all'importazione del carbone da Marghera, e anche in questo caso quindi il prezzo di vendita ha dovuto subire un lieve aumento per coprire le maggiori spese di trasporto.

Non è tuttavia il caso di parlare di crisi nel settore del carbone perchè, come si è detto, la disponibilità di coke è più che sufficiente e il consumatore può sempre acquistare il coke di grossa calibratura, provvedendo magari da sè a ridurlo poi in pezzi più minuti. Ci è stato inoltre assicurato che entro pochi giorni la situazione rientrerà nella più completa normalità, in quanto si attende fra il 10 e il 15 di questo mese l'arrivo di un piroscafo dal Mare del Nord, con un grosso carico di coke, così che sarà possibile immettere sul mercato locale circa 30 mila quintali di combustibile: un quantitativo più che sufficiente a superare la stagione invernale.

Dal carbone al latte. In occasione dell'inaugurazione del Centro di pastorizzazione «Salpat», il Sindaco aveva invitato le autorità del G.M.A. a convocare, presso la Presidenza di Zona, gli enti e le categorie interessate al problema del latte, in relazione al deprecabile, artificiale aumento del prezzo di vendita al consumatore di un alimento fra i più indispensabili. Ieri a mezzogiorno, presso la Prefettura, sono stati convocati dal Presidente di Zona, dott. Miceli, i rappresentanti di tutti gli enti interessati. Il Sindaco, presente con l'assessore all'annona dott. Rinaldini e il dott. Quargnali, capo ripartizione, ha rivolto un caloroso invito a tutti i presenti affinchè la città non dovesse soffrire, nell'attuale stato di disagio, un aumento del prezzo del latte, non giustificabile del resto sotto nessun profilo.

Dopo animata discussione, alla quale hanno preso parte i rappresentanti dei produttori, dei grossisti, della «Salpat» e quindi il rappresentante dei dettaglianti — una notevole parte dei quali si sentirebbe appunto colpita per la riduzione di un ricavo di tredici lire per litro, mentre il ricavo medio odierno si aggirerebbe sulle quindici lire — l'ing. Bartoli ha proposto che il sacrificio venisse ripartito fra le parti interessate, portando indiscriminatamente il compenso al dettagliante per ogni litro di latte da lire 13 a lire 14. Va rilevato che, anteriormente allo inizio di attività del Centro di pastorizzazione, la S.F.A.I. di Portogruaro compensava i dettaglianti, per la vendita di ogni litro di latte in bottiglie da essa introdotto a Trieste, con lire 11. Ciò a significare da parte della «Salpat», che l'istituzione del nuovo Centro di pastorizzazione non dovrebbe determinare alcun diretto aumento del prezzo del latte.

Il Presidente di Zona, concludendo, ha invitato i dettaglianti a soprassedere ad ogni aumento del prezzo del latte, convocando per domani una nuova seduta fra gli organi interessati, per addivenire ad un accordo secondo la proposta mediatrice del Sindaco. La popolazione confida che lo sforzo delle autorità locali, mercè la comprensione di tutte le categorie interessate alla produzione, raccolta, pastorizzazione del latte, abbia felice esito.

Ripresa delle lezioni nelle scuole e all'Università

LA SEDE DEL LICEO «OBERDAN» DI VIA VERONESE CHIUSA PER I DANNI SUBITI

La Sovraintendenza scolastica comunica che oggi, 4 febbraio, le scuole riprendono normalmente le lezioni. Oggi le lezioni riprendono anche all'Università, secondo l'orario precedentemente comunicato.

La presidenza del Liceo scientifico «G. Oberdan» comunica che, a causa dei danni causati dalla bora, la sede di via Veronese rimarrà per alcuni giorni chiusa. Pertanto tutte le classi si avvicenderanno, per le lezioni, nella sede di via San Nicolò 26, con il seguente ordine: 1) le classi II, III, IV e V dei corsi A, B e C, avranno lezioni il mattino dei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì; 2) le classi II, III, IV e V dei corsi D, E ed F avranno lezioni il mattino dei giorni di martedì, giovedì e sabato; 3) le classi IV e V «G» avranno lezione il pomeriggio dei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì; 4) tutte le classi prime avranno lezione ogni pomeriggio.

Questa sera saranno regolarmente riprese le lezioni anche presso le scuole serali per apprendisti e apprendiste, dipendenti dal Consorzio istruzione tecnica di Trieste.

Strade ancora ostruite

La Polizia, al fine di agevolare il traffico cittadino, ha emanato un comunicato sulle attuali condizioni delle strade. Dai sopraluoghi effettuati dai funzionari della Sezione Traffico, risulta che la via Conti, a causa della gru crollata, è sempre chiusa al traffico. La via Molin a vento, ch'era stata ostruita dalle macerie del tetto volato via dallo stabile n. 70, è stata riaperta al normale transito. La via del Teatro Romano, ingombra dai detriti dello stabile adiacente al n. 14, crollato sotto gli scossoni del vento, è stata parzialmente sgombrata dalle macerie, e il traffico può svolgersi normalmente nei due sensi. Le altre strade cittadine sono transitabilissime, se si fa eccezione per l'ultimo tratto della via Ottaviano Augusto, di fronte al Mercato generale ortofrutticolo - Stazione Campo Marzio ove il manto stradale è incrostato da una lastra di ghiaccio. Transitabili sono anche le strade periferiche, così come la strada costiera (Statale 14) e l'autostrada tarvisiana.

La crisi nei Cantieri

Alla riunione degli esponenti cittadini sono state formulate concrete proposte per un'azione organica

Ieri sera ha avuto luogo presso la Camera di commercio la preannunciata riunione degli esponenti cittadini interessati alla situazione dei cantieri navali triestini. La riunione, promossa come è noto dalla Camera confederale del Lavoro, si è svolta sotto la presidenza del cap. Antonio Cosulich e con la partecipazione dei Sindaci di Trieste e di Muggia, dei rappresentanti industriali e armatoriali nonchè dei sindacati dei lavoratori.

Sono state prese in attento esame le prospettive immediate e future per una continuità efficiente del lavoro nel complesso cantieristico di Trieste, e formulate concrete e concordi proposte per un'azione organica da svolgere a favore dei cantieri navali. Queste, dopo un ulteriore vaglio, verranno coordinate in uno schema programmatico in una prossima riunione, così da costituire la base di più efficace intervento ad opera degli enti stessi nelle sedi competenti.

Agevolazioni del Comune agli ambulanti e ai pescivendoli

Sono stati ricevuti in Municipio i rappresentanti delle categorie commerciali di venditori ambulanti e dei pescivendoli, posteggiati nei nostri mercati centrali e in quelli periferici. Il Sindaco ing. Bartoli, che era affiancato dall'assessore dell'Annona dott. Rinaldini e dal dott. Quargnali, [illegible]

Il Sindaco, [illegible] comunali e governativi.

La sistemazione agli Ospedali di 50 operai specializzati

La Federazione lavoratori ospedalieri di Trieste informa che è stato risolto un problema, per la cui soluzione si è tenacemente battuta: la sistemazione agli effetti giuridico-economici di un forte contingente di operai [illegible] degli Ospedali riuniti. [illegible]

Soggiorno in montagna per i figli di esuli

Il comitato provinciale dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia comunica [illegible]

Il Congresso della Gioventù socialista

Si è concluso ieri, a tarda sera, il VI Congresso della gioventù socialista del PSVG. [illegible] 1) lotta per l'autodecisione e contro la spartizione delle due Zone; 2) azione per una politica autonoma socialista al Consiglio comunale e uscita dei rappresentanti del PSVG dalla Giunta; 3) azione per l'abolizione nella Zona A della legge elettorale attuale e ritorno alla proporzionale pura; 4) lotta contro la disoccupazione giovanile e per il miglioramento delle condizioni dei giovani lavoratori; 5) potenziamento dell'organismo rappresentativo giovanile della C.d.L. attraverso la sua democratizzazione; 6) rafforzamento dell'unità della G.S. e del partito per una sempre più efficace azione socialista.

A comporre la nuova direzione della G.S. sono stati chiamati i seguenti giovani: Arduino Agnelli, Tullio De Carlo, Bernardo Mascarello, Arnaldo Pittoni, Mario Quarantotto, Giovanni Radivo e Walter Rossi.

Mezzo secolo di lavoro

Mezzo secolo fa, esattamente il 4 febbraio 1904, Giacomo Petronio entrava al servizio della Società di navigazione Tarabochia. Dopo molti anni di diligente operosità, conservando la stessa carica, egli passava alle dipendenze della Società marittima Sperco, dove presta tuttora la sua apprezzata opera. Per le sue capacità venne chiamato a ricoprire, per un lungo periodo, la carica onorifica di viceconsole della Repubblica del Panama. Rivolgiamo al signor Giacomo Petronio, nel giorno in cui raggiunge l'eccezionale traguardo, i nostri vivi rallegramenti, con l'augurio di ancora una lunga e feconda attività.

La denuncia dell'I.G.E. per gli esercizi pubblici

L'Associazione esercenti pubblici esercizi comunica che presso la sede di via Gallina 5 è stato istituito un servizio di assistenza per la compilazione delle denunce IGE per il 1954. Il termine utile per la presentazione scade il 28 febbraio c. m.; il servizio presso l'Associazione funzionerà fino il giorno 27. Gli esercenti che non presenteranno la denuncia entro il 28 febbraio incorreranno nelle prestabilite penalità.

S.O.S. barca alla deriva

Libero Vascotto, di 45 anni, domiciliato a Valle San Bartolomeo 5 e suo figlio Livio, di 17 anni, coabitante, hanno visto ieri la morte molto da vicino. Poco dopo le 11, per pescare, padre e figlio prendevano il mare con una barca a remi. Ma la bora non era tale da consentire pacifiche passeggiate sul mare, e ad un certo punto una forte raffica ha investito il fragile guscio trascinandolo verso Punta Grossa. La situazione era drammatica, e padre e figlio si sono messi a invocare disperatamente soccorso e fare delle segnalazioni affinchè dalla riva qualcuno s'accorgesse di loro. Il disperato S.O.S. dei due imprudenti pescatori è stato fortunatamente raccolto da un fratello del Libero, l'agente di Polizia Giordano Vascotto, di 48 anni, che abita nella stessa casa del naufrago. Coraggiosamente, il poliziotto si slanciava in aiuto del fratello e del nipote, e buttatosi sulla motobarca «Maria Pinta» raggiungeva in breve la barca a remi, e con un uncino riusciva a prenderla a rimorchio sino al porticiolo del Lazzaretto, dove le due imbarcazioni si sono finalmente ormeggiate.

LE CASE SCOPERCHIATE O DEMOLITE DALLA BORA

294 PERSONE SENZA TETTO accolte provvisoriamente nelle scuole

L'opera assistenziale disposta dal Sindaco

E' proseguita intensa nella giornata di ieri l'assistenza nel Comune alle persone rimaste senza tetto in seguito al maltempo. Fino alle 20 di ieri sera, le famiglie sistemate provvisoriamente nelle scuole «Duca d'Aosta» e «Bergamas» erano 93, con 294 persone.

Il Sindaco, che ha visitato, nella mattinata le famiglie, ha disposto per l'assistenza sanitaria e scolastica dei bambini, e perchè venga loro distribuita alla mattina una tazza di latte oltre alla mensa.

Il Sindaco ha rivolto, anche a nome della Giunta, un vivo ringraziamento alla Croce Rossa Italiana, all'Ospedale, ai vigili urbani e agli agenti della polizia civile che si sono maggiormente prodigati nell'opera di salvataggio e assistenza delle persone colpite dal ciclone di bora.

Fatalmente la bora, incrinando le mura delle case più annose, ha messo sul lastrico molte famiglie. Ecco uno dei tanti casi: l'altra sera verso le 21, seguita dai suoi quattro congiunti, Anna De Rossi in Maiorana, abitante in Guardiella Scoglietto 315, si presentava al Distretto di via Cologna, narrando agli agenti che non poteva più vivere nella sua casa: il tetto stava volando via pezzo per pezzo. I poliziotti hanno accompagnato la famiglia presso la scuola «Duca d'Aosta» di via Vespucci. Tra martedì sera e iermattina è continuato lo sfollamento dello stabile n. 70 di via Molin a Vento, scoperchiato dalla bora. La notte stessa della sciagura, undici delle cinquantuno famiglie che occupavano la casa si sono rifugiate altrove e altre trentanove si sono allontanate ieri. Nel pericolante edificio, che la Polizia piantona notte e giorno, sono rimaste attualmente due famiglie, composte di dieci persone. Anche dallo stabile n. 41 di via dell'Istria la gente si sta allontanando: tre famiglie si sono allontanate subito dopo lo scoperchiamento del tetto, e ieri altre cinque famiglie, composte di una ventina di persone, hanno lasciato i loro appartamenti, sistemati negli ultimi due piani dell'edificio che è di cinque piani. Sul posto la Polizia disimpegna un servizio di piantonamento. Infine, dallo stabile n. 74 di via Molin a Vento, si sono allontanate iersera quattro famiglie che occupavano gli ultimi due piani della casa.

Pubblicità sulle nuvole

L'ingegnoso sistema di incassare fatture per inesistenti inserzioni pubblicitarie su un'inesistente «Guida generale degli industriali e commercianti italiani» ha spedito al Coroneo Mario Ravera, di 37 anni, residente a Milano in via Vitruvio 37, il quale è stato smascherato dal procuratore della impresa costruzioni Zampieri & Gschwend, Rodolfo Can, di 49 anni, abitante in via Tor Bandena 1. Questi, nel giro di alcuni mesi, era stato assillato da ben tre persone — tra le quali anche una donna — che volevano incassare il saldo di una fattura emessa per l'appunto dalla «Guida generale ecc.». Insospettito, il Can aveva scritto alla sede della presunta «Guida» ma le lettere gli erano state respinte. Buon ultimo era capitato il Revera, il quale, presentando un contratto firmato addirittura dal denunciante e una copia della «Rassegna industriale e commerciale italiana», richiedeva il saldo dell'immancabile fattura. Soltanto allora il Can ha chiamato la Polizia, e gli agenti, fatte opportune indagini, appuravano che, con lo stesso sistema, erano stati truffati Emilio Tedesco, di 44 anni, abitante in via Battisti 10, per l'omonima ditta «Metalli semilavorati», con sede in via del Canalpiccolo 2; il dott. Vittorio Canciani, di 52 anni, abitante in via Settefontane 39, per la S. Importazione ed esportazione cemento di via Cavana 25; Giovanni Lugli, di 55 anni, abitante in via Commerciale 17, per l'impresa Zelo & Lucatelli di via Franca 12, e Luigi Presel, di 55 anni, abitante in via del Ronco 6, per la omonima ditta di via Tor Bandena n. 1.

Il Ravera ha dichiarato che, a Milano, aveva incontrato un suo ex compagno d'arme, Luigi Rampini, da Firenze, ragioniere, il quale gli aveva detto di essere ispettore presso la casa editrice «Rassegna commerciale e industriale italiana», e lo aveva invitato a seguirlo nel suo giro d'affari a Trieste. Il Rampini gli aveva offerto di lavorare per lui, e così egli l'aveva seguito. Giunti a Trieste, il ragioniere fiorentino lo aveva incaricato di incassare alcune fatture, e lo aveva egli stesso accompagnato presso le varie ditte, rimanendo però prudentemente sulla strada, mentre il Ravera andava a bussare denari. Durante l'ultimo giro — quello presso l'impresa Zampieri — il Rampini aveva detto al Ravera, di attenderlo per le ore 19 al bar della Stazione. Il Ravera si è recato scortato da due poliziotti nel locale, dove, è ovvio non c'era nemmeno l'ombra dell'«ispettore della casa editrice». Il Ravera è stato arrestato per truffa, altra denuncia per lo stesso reato pende sul capo del fantomatico Rampini.

Sabato il ballo "Vecchia Ginnastica,,

Sabato prossimo, nella palestra sociale della Ginnastica si daranno convegno i vecchi soci, unitamente ai giovani, in occasione dell'ormai tradizionale ballo «Vecchia Ginnastica». Il comitato si prodiga assiduamente, perchè le vecchie tradizioni della nostra «Ginnastica» rivivano in una cornice di signorile mondanità. Eventuali richieste d'invito possono esser presentate, tramite un socio, presso la segreteria sociale.

Rinviata la festa pro mutilati di guerra

L'annunciato gran ballo all'Excelsior a favore dei mutilati e invalidi di guerra disoccupati è rimandato a sabato 13 corrente. Prenotazione tavoli, richieste d'invito e acquisto dei biglietti d'ingresso si accettano presso l'Albergo Excelsior (tel. 24751-24752-29648).

ASTERISCHI

ESPOSIZIONE AL MONTE PEGNI

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo l'esposizione di oggetti preziosi, orologi, pelliccerie pregiate e comuni, tessuti, apparecchi radio, fotografici, fisarmoniche, teste e macchine da cucire, macchina da scrivere, due bilancie automatiche, guanti da boxe e vari altri oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

È CONTINUATO IL CONGRESSO PROVINCIALE DELLA D.C.

PREVALE NELLE DISCUSSIONI il richiamo alle istanze sociali

Dato l'alto numero di oratori, iscrittisi a parlare sulla relazione politica, non ha potuto concludersi neppure iersera la discussione all'undicesimo Congresso provinciale della D.C. Dieci interventi registra la cronaca di ieri. Dopo la delegata Benni, che ha trattato della formazione politica della donna e del lavoro femminile, hanno parlato in ordine cronologico i delegati: Gostissa, che oltre a soffermarsi sulla necessità della collaborazione con gli altri partiti democratici e su esperienze sindacali ha esaminato il «problema di fondo», con particolare riguardo alla nota dell'8 ottobre, auspicando una soluzione «vitale» e il potenziamento della nostra propaganda all'estero; Masutto, sugli aspetti economici e sociali della relazione Romano, ribadendo l'urgenza di pronunciarsi categoricamente sulle pressanti istanze sociali, accolte dal pensiero cattolico; dott. Delise, il quale — individuando nell'esempio germanico la prova dell'interdipendenza fra risultati elettorali e tenore di vita dei lavoratori — ha proclamato la necessità di staccarsi coraggiosamente dalle dottrine economiche legate alla «Weltanschauung» capitalistica; il prosindaco ing. Visintin, che si è richiamato alla risurrezione dell'Italia per rilevare le cospicue realizzazioni compiute a Trieste dall'amministrazione comunale; il segretario della C.d.L. dott. Novelli, sui temi della lotta contro la evasione fiscale, del rinnovamento della classe economica dirigente e sul «gradualismo» delle riforme, giusto purchè accompagnato ad una acuta sensibilità delle esigenze del proletariato; Quadranti, sul problema giovanile; l'esponente istriano Ramani, che ha affrontato in concreto l'argomento dell'assistenza agli esuli, prospettando anche le drammatiche condizioni degli italiani che ancora resistono in Zona B; rag. Ulessi, per un'analisi particolareggiata del bilancio della Zona A e per lamentare la mancata estensione a Trieste di leggi nazionali di grande importanza nel campo economico-sociale; ed infine l'on. dott. Pecorari, che ha tracciato un quadro dell'opera svolta dal Governo nazionale e dalla direzione centrale della D. C. per la rinascita del paese. Dopo l'ultimo intervento, quello del prof. Faraguna, segretario organizzativo uscente, risponderà oggi ai vari oratori il segretario politico prof. Romano. Sabato sera, il Congresso inizierà la discussione sulle numerose mozioni presentate.

Il Ballo del Mare

Il Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» comunica che al Ballo del Mare indetto per sabato 6 febbraio dalle ore 22 in poi, si può accedere soltanto presentando lo invito permanente oppure l'invito diramato in questa occasione.

Conseguentemente coloro i quali hanno chiesto informazioni telefoniche favoriscano presentarsi in Segreteria sociale nelle ore d'ufficio.

Meglio il fossato che la fossa

Ieri verso le 20 la jugoslava Carolina Vanich ved. Kelenen, di 52 anni, alloggiata al Campo profughi di Prosecco, assieme a tre altre profughe ritornava da Villa Opicina al Campo. Ad un tratto lo sparuto gruppo si trovava tra un'auto e una corriera, i cui guidatori facevano a gara — almeno così è sembrato alle quattro donne — per superarsi. Per evitare di finire schiacciate, le profughe si ritiravano precipitosamente verso il margine della strada, ma nella frettolosa marcia indietro non badavano al limite della carreggiata, e finivano col ruzzolare nel fossato laterale. Tre se la sono cavata con una buona dose di spavento, mentre la Kelenen ha riportato la frattura del gomito destro e la sospetta frattura della clavicola sinistra. Con un'autolettiga della CRI, la donna è stata trasportata all'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Nascosto il portafogli con 20 mila lire sotto il cuscino del proprio letto, lo jugoslavo Victor Terbizan, di 20 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba, al risvegliarsi non lo ha trovato più.

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Domenica 7 febbraio gita sciatoria a Tarvisio in autopullman. Iscrizioni seralmente nella sede sociale di via S. Nicolò n. 5, dalle 18.30 alle 20.

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 7 febbraio gite sciatorie a Tarvisio e a Sappada con salita (facoltativa) al Col Caneva. Continuano i soggiorni sciatori a turni settimanali a Corvara. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gite a Tarvisio e Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

C. S. INTERNAZIONALE - SEZ. «ALPES», via della Zonta 2, tel. 38-600. Domenica 7 febbraio gita a Sappada. Dal 21 al 28 febbraio soggiorno sciatorio a Selva.

Una dimostrazione di operai davanti alla sede dei CRDA

Al di fuori del fermento creato dalla carenza di commesse, ma certamente con riferimenti psicologici alla crisi di lavoro in atto un'agitazione di carattere contingente si è sviluppata ieri in seno ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico, con epicentro al San Marco. Martedì pomeriggio, la direzione aziendale aveva disposto la sospensione del lavoro per tutta la giornata di ieri, a causa del maltempo, e — dandone comunicazione ai lavoratori — aveva chiarito che la giornata sarebbe stata ricuperata in conto ferie o in altro modo. Decisi a non accettare il provvedimento, circa 1500 operai del San Marco si sono presentati ieri mattina regolarmente al lavoro ed alle 15.30, finito l'orario normale, qualche centinaio di lavoratori hanno raggiunto la sede centrale dei C. R. D. A. in Corso Cavour per manifestare. Prima che intervenisse la polizia, l'ingresso principale dell'edificio veniva danneggiato dai dimostranti.

Questi i fatti essenziali. La Camera del lavoro, nel deprecare l'epilogo della dimostrazione, esprime l'avviso che l'agitazione poteva essere evitata, se il provvedimento della direzione — psicologicamente ostico, per alcuni lontani precedenti in periodi di «magra» — fosse stato preventivamente concordato con la rappresentanza del personale; ed osserva in particolare, quanto all'origine della dimostrazione, che la decisione dei lavoratori di recarsi in corteo alla sede centrale è nata dopo il mancato ottenimento della mensa alle condizioni normali.

Dal canto suo, l'Associazione degli industriali ha comunicato alla stampa, in ordine ai «deprecabili incidenti», una precisazione, in cui tra l'altro si rileva: «Il provvedimento adottato dalla direzione dei C.R.D.A. di sospendere il lavoro degli stabilimenti di Trieste e Muggia nella giornata di ieri mercoledì, è stato determinato dalle eccezionali condizioni atmosferiche in atto, che rendevano impossibile, e comunque di grave pericolo per la incolumità di molte maestranze, la prestazione di lavoro. Della sospensione la società diede comunicazione verbale ai comitati aziendali, e, con avviso scritto sugli albi, a tutti i lavoratori. Ai comitati medesimi e ai lavoratori interessati venne ripetutamente confermato che l'azienda avrebbe pagato l'importo della giornata ed effettuato il recupero relativo con ore eccedenti l'orario normale giornaliero e con altre modalità da concordarsi. Conseguentemente nessuna perdita di salario veniva a incidere sui lavoratori nè per la quattordicina in corso nè per le successive. Risulta che anche altre aziende hanno adottato analogo provvedimento di sospensione. La linea seguita dai C.R.D.A. è conforme alle norme contrattuali e legislative vigenti e denota la preoccupazione di evitare che il provvedimento, sebbene causato da forza maggiore, avesse una ripercussione sui guadagni dei lavoratori»

ORE DELLA CITTA'

★ Il Commissariato per la gioventù italiana di Trieste organizza per domenica una gita sciatoria a Ravascletto. Informazioni presso l'Ufficio della gioventù, piazza Ponterosso 5, dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 17.30.

STATO CIVILE

del giorno 3 febbraio 1954

Nati 5, morti 9, matrimoni 1.

MORTI: Saba Caterina a. 94; Birsa Antonia a. 73; Landolina ved. Secolo Giuseppina a. 75; Sanzin Giuseppe a. 52; Zanier Giusto a. 80; Zerkvenik Elisabetta Amalia a. 83; Oberziner Cornelia a. 78; Ciolli Alfonso a. 75; Gellini Graziella a. 18.

MATRIMONI RELIGIOSI: Destro Giovanni carpent. legno con Scrignari Rinalda magliaia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima —2.0, minima —4.2; pressione 1012.2 mb in aumento; umidità 47 per cento; temperatura del mare 5.0; vento km. 56 E-N-E, con raffiche a 94.

Oggi: S. Gilberto. — Il sole sorge alle 7.26, tramonta alle 17.13. La luna sorge alle 7.37, tramonta alle 18.33.

Servizio notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicolli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare: Grandi viaggiatori, a cura di Vittorio Beonio Brocchieri: Amerigo Vespucci — racconto sceneggiato; 11.30: Musica operistica; 12.15: Orchestra d'archi Savina; 13.25: Fantasia musicale; 14: Il sentiero dei ricordi; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.20: Canta Jane Powell; 18.30: Il microfono dei piccoli; 19: Musica d'America; 19.30: Complessi caratteristici; 20.25: Vedette di Parigi; 20.50: Fantasia in bianco e nero; 21: Il giallo del mese: «Tre topi grigi», tre atti di Agata Christie; indi: Armonie in ombra; 23.30: Dal Dancing Ippocampo di Genova: Complesso D'Angelantonio — presenta Nunzio Filogamo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Canzoni; 17: Vetrina di Piedigrotta; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Domani, trasmissione per i giovani; 20: Musica leggera; 22: Lettere ad una sconosciuta; 22.45: Concerto del violoncellista Andrès Navarra; 23.30: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Kramer; 14: Orchestra Nicelli; 14.30: Schermi e ribalte; 16: Orchestra Cergoli; 16.30: Il dono del mattino, tre atti di G. Forzano; 18: Radioscena per i ragazzi; 19: Canta Renata Tebaldi; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Ugo Tognazzi in «La ribalta delle luci».

SPETTACOLI

«Baracca e burattini» con Dapporto al Rossetti

Se non è bastata la bora di questi giorni a mandarla all'aria, bisogna dire che questa di Dapporto è una... baracca ben costruita, da passarci l'inverno con piena soddisfazione. Parliamo, come ognuno ha ben compreso, di «Baracca e burattini», la nuova rivista scritta da Amendola e Maccari, che Dapporto fa girare per i maggiori teatri d'Italia con vivissimo successo.

Abbiamo voluto sottolineare subito che si tratta di uno spettacolo di successo, perchè anche il pubblico triestino — che, nonostante il tempo proibitivo, ha assistito numeroso alla «première» di ieri sera al Politeama Rossetti — non si è fatto pregare per rompere con calorosi applausi il ghiaccio (che non era soltanto metaforico). Carlo Dapporto ha confermato le sue grandi qualità di attore.

Perchè bisogna dire che quella di Dapporto non è soltanto una «macchietta» statica e immutabile, come succede invece con altri comici, sia pure bravissimi; Dapporto sa interpretare tipi e caratteri diversissimi e tutti renderli con vivace e pur rigorosa mimica. Basterà citare, ad esempio, la caratterizzazione del «maestro di guida» (che appartiene alla fortunatissima serie dei tipi piemontesi, come l'idraulico, il cameriere di ristorante e il venditore di libri che abbiamo applaudito negli scorsi anni), e quella sobria ed efficace dell'uomo politico nella scena del «Potenziamento partiti». Questa ultima scena, molto indovinata, ci è sembrata la migliore di tutta la rivista per quello che riguarda la fatica di Amendola e Maccari.

La presenza di Dapporto basta certamente a far passare con lode uno spettacolo; ma in questa «Baracca e burattini» abbiamo avuto anche la conferma di una «soubrette» vivace e spiritosa come Lauretta Masiero, che fa da perfetto contrappeso alla delicata ed elegante Delia Lodi, dalla voce armoniosa e bene educata. Un discorso a parte ci vorrebbe per «Les Marcellis», due fantasisti-acrobati veramente eccezionali che hanno portato il pubblico ad ovazioni entusiastiche: peccato che la loro comparsa sia piuttosto fugace. Degli altri interpreti, loderemo «Basil and Martinet», molto ammirati nelle loro danze coreografiche; Bruno Bran e Bruno Var ben affiancati dagli altri ballerini; il simpatico Gino Ravazzini, ottima spalla di Dapporto, e le soubrettine Letizia Giss e Anna Maria Moreno.

Nel «cast» figura anche il nome di Wilma Arys, che è la più giovane soubrettina d'Italia: una morettina di sedici anni che già dimostra ottimi numeri per riuscire una stellina di prima grandezza. Le scene migliori sono quelle disegnate per i finali da Pompei. Stranamente eccentrici ma bellissimi i costumi (Folco), indovinate le coreografie (Solari) e ottime le musiche (Frustaci). E' nel complesso uno spettacolo godibilissimo, che a tutti auguriamo di non perdere. Questa sera si replica.

STASERA AL VERDI

"La farsa amorosa,,

Questa sera al Verdi, alle 20.30, in turno di abbonamento «A» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie e loggione, prima rappresentazione de «La farsa amorosa» di Riccardo Zandonai. L'opera, concertata e diretta dal maestro Argeo Quadri, sarà interpretata da Ondina Otta, Giuseppina Sari, Aurora Cattelani, Nicola Filacuridi, Giampiero Malaspina, Mariano Caruso, Ugo Novelli. Maestro de coro Adolfo Fanfani, coreografia di Nives Poli, regia di Enrico Frigerio. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Il cantante Petre Monteanu alla Società dei Concerti

Domani sera, alle ore 21, alla Società dei Concerti, sarà ospite il tenore Petre Monteanu, che interpreterà composizioni di Scarlatti, Schubert e Mozart. La seconda parte del programma sarà dedicata a Lieder di Hugo Wolf del quale recentemente si è celebrato il cinquantenario della morte.

Debutto dei "giovani,, del Piccolo Teatro della Prosa

I «giovani» del Piccolo Teatro della Prosa dei Cantieri si cimenteranno domani, alle ore 21, e domenica pomeriggio alle 17, nel loro primo spettacolo pubblico. Nella prima parte dello spettacolo verranno interpretate liriche di Leopardi, Victor Hugo, Guido Gozzano e Gabriele d'Annunzio. Nella seconda parte verrà rappresentato l'atto unico «Così ce ne andremo» di Vittorio Calvino. L'ingresso è gratuito.

La recita della commedia «Esami di maturità», che doveva aver luogo oggi al Cral Chimici e Petrolieri, via Conti 11, è rinviata, a causa del maltempo, a data da destinarsi.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi, alle 20.30: Prima rappr.: «La farsa amorosa» di R. Zandonai. Turni abbonamento A e C.
ROSSETTI. Ore 21: Successo Comp. riviste Carlo Dapporto che presenta: «Baracca e burattini», due tempi di Amendola e Mac. Turno palchi B.

EXCELSIOR. 15: «Storia di tre amori», con Leslie Caron, Pier Angeli, Kirk Dauglas, Farley Granger, James Mason. Un grande technicolor Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: Totò nel Ferraniacolor «Il più comico spettacolo del mondo», con Marc Lawrence, May Britt, Franca Faldini. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Per la prima volta su schermo panoramico un capolavoro indimenticabile «La leggenda di Robin Hood», con Errol Flynn, O. de Havilland, B. Rathbone. Segue Incom con le partite «Nazionale giovani» contro Inghilterra e Italia-Egitto. Grande successo. Ultimo giorno.
ARCOBALENO. 15.30: La RKO presenta un technicolor: «Gli sparvieri dello stretto», con Y. De Carlo, Rock Hudson. Segue: Incom a colori 1049.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Il complice segreto», con Joel McCrea, Barbara Hale. Avventuroso technicolor. Precede Incom d'attualità. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio - piazza Perugino). 16: L'indiavolata Betty Hutton in un dinamico, brillante e divertentissimo film: «Bionda fra le sbarre». Prezzo unico: lire 150.
AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan). 16.30: «Donne proibite», con Linda Darnell, Valentina Cortese, Lea Padovani, Giulietta Masina, Carlo Dapporto, Anthony Quinn. Un film di G. Amato. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.
GRATTACIELO. 15.30: «Gli amori di Cristina», Eleanor Parker, Fred Mac Murray. Una commedia gustosa e indiavolata che vi incanterà come un filtro d'amore. E' un 20th Century Fox.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno de «I vitelloni», con Leonora Ruffo e Franco Interlenghi. Domani: «Moulin Rouge», colossale technicolor.
ARISTON. 16 (ult. 21): «Le ragazze di piazza di Spagna», brillante, sentimentale, umoristico, con Lucia Bosè, Cosetta Greco, E. De Filippo. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.15: «Cristoforo Colombo», grandioso technicolor con Fredric March, F. Sullivan. Comp. Carilli-Cessaga: Nuova rivista comicissima: «Ai tempi di Za La Mort». Grande spettacolo.
AURORA. 15.15: «Cavalleria rusticana», con Kerima, M. Britt, A. Quinn, E. Manni. Un'opera di alta drammaticità superbamente interpretata e commentata dalle immortali melodie di Mascagni. Ferraniacolor Minerva. Grande successo. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15: «La danzatrice» (La danseuse nue), parlato in italiano con P. Larquey, J. Deboucourt. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16 (ult. 22): Spettacolare technicolor musicale: «Parata di splendore», con E. Pinza, la voce di S. Peerce e T. Toumanova.
IMPERO. 16: «La vedova allegra», con L. Turner e F. Lamas. Meraviglioso technicolor Metro. Ultime repliche.
ITALIA. 16: Ultimo giorno de «La fiammata», con E. Rossi Drago e A. Nazzari. Domani: «Moulin Rouge», colossale technicolor.
MARE. 16: «Stringimi forte fra le tue braccia». Un interessante Warner, con William Holden e Nancy Olson.
MODERNO. 16: «Salomè», un grandioso technicolor con Rita Hayworth e Stewart Granger.
SAN MARCO. 16: «Arrivano i nostri» Walter Chiari, Franca Marzi, Nita Dover.
SAVONA. 15: «Marito per forza», un brillante film Metro con la deliziosa Elizabeth Taylor e Larry Parks.
VIALE. 16: «Operazione Z», con Robert Mitchum e Ann Blyth. Uno spettacolo di emozionanti avventure.
VITTORIO VENETO. 15.15: «Desiderio di donna», Barbara Stanwych, Richard Carlson, Maureen O'Sullivan. Capolavoro Universal.
AZZURRO. 16: Avvincente, emozionante, avventuroso: «La via della morte», con Farley Granger, C. O' Donnell. Successo Metro.
BELVEDERE. 16: «La valanga gialla». E' un episodio della guerra coreana, con F. Lovejoy e R. Carlson.
FERROVIARIO (San Vito). 16: «E' arrivato il cavaliere», divertentissimo con Tino Scotti e Silvana Pampanini.
MARCONI. 16: «La tua bocca brucia», con Richard Widmark e Marilyn Monroe.
MASSIMO. 16: «Bagliori sulla jungla», un nuovo Tarzan in una sensazionale avventura con Johnny Sheffield e Marjorie Lord.
NOVO CINE. 16: «Perdono», Joan Crawford, Dennis Morgan. Drammatico Warner. Domani: «Stirpe dannata», technicolor.
ODEON. 16: «L'isola del peccato», uno spettacolare technicolor con Linda Darnell, Tab Hunter, Donald Gray.
RADIO. 16: «Angeli dei bassifondi», drammatico con Sofia Alvarez e David Silva. Vietato ai minori. Locale riscaldato.
VENEZIA. 15.30: «La banda dei tre Stati», capolavoro con S. Cochran, V. Grey, G. Andrèe. Vietato ai min.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **GIOVANNI STRINGHETTI** fu Gio Batta e fu Luigia Vecchiatto, nato a Udine il 3-6-1893, arrestato in data 4 maggio 1945 da elementi jugoslavi e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

† Addì 3 corr., confortato dai Carismi della S. Fede e dalla benedizione del S. Padre, dopo una lunga agonia sopportata con esemplare fortezza cristiana, rese la Sua anima a Dio il

REV.MO MONS.

Rodolfo Saverni

Cameriere d'Onore di S.S. Pio XII

Ne dànno il triste annuncio la cugina MARIA OLIVO ved. CANDOTTI, il fedele figlioccio VITO SIMEONE con la famiglia, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 5 corr., alle ore 9.30, dalla Chiesa Parrocchiale di Santa Teresa.

† Tragico incidente stroncava nel fiore degli anni la vita della nostra adorata

Graziella Gellini

d'anni 18

Con profondo dolore ne dànno l'annuncio gli angosciati genitori e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì 5 febbraio, alle ore 14.15, dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1954

Il dott. ROBERTO ERSINI si associa al lutto della famiglia.

† Il giorno 3 corr. improvvisamente si spense

Giusto Gulli

d'anni 76

Lo piangono la desolata consorte, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 4 corr., alle ore 16, partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1954

† Il 31 gennaio u. s. è deceduta

Anna ved. Iessi

Le addolorate SORELLE e la fedele GIULIA BONIFACIO ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

† La nostra adorata

Rosella Sudich

è salita al Cielo dopo appena tre mesi di vita.

A tumulazione avvenuta, costernatissimi, i genitori MARIO e NORMA, unitamente a tutti gli altri parenti, partecipano tale sciagura.

Ringraziamenti al dott. Rocco e alle infermiere della Clinica lattanti di via Manzoni.

† Addì 3 corr., munita dei conforti religiosi, spirava serenamente circondata dai suoi cari

Giuseppina Bandiera

d'anni 82

I funerali partiranno domani, venerdì 5 corr., alle ore 15, dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: BANDIERA - VILLIS

† Addì 2 corr. spegnevasi

Pietro Ferrari

La moglie e i figli ne dànno addolorati il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 4 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

Il MARITO e i FAMILIARI di

Olimpia Cepek n. Colar

ringraziano commossi i medici dott. Lovenati e dott. Maionica e il personale tutto della I div. oncologica dell'Ospedale Maggiore, per le amorevoli cure prestategli, nonchè i signori Bornioli e Frederbacker e tutti coloro che vollero onorarne la memoria.

I FAMILIARI del compianto

Innocente De Luca

commossi ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

ERRATA-CORRIGE. Nel necrologio GIOVANNI GODINA pubblicato ieri leggasi: ringrazio di cuore la Ditta PILLIN e non Pellin come pubblicato.

OMISSIONE. Ieri, fra gli annuncianti la scomparsa di ANTONIO MARSI, è stato omesso involontariamente il nome della moglie ANTONIA DELLAPIETRA.

L'ULTIMA OPERA DI RICCARDO BACCHELLI

Il figlio di Stalin

Il figlio di Stalin è persona a noi misteriosa perchè abbiamo poche notizie della sua vita e nessun particolare della sua morte in prigionia; ma il Bacchelli giovandosi di quel poco che sappiamo l'ha ricreato nella propria imaginazione come personaggio principale del suo nuovo romanzo. Questo nostro scrittore che fu definito terrestre, sa rianimare la storia in vita nelle sue opere storiche quale, ad esempio, *La congiura di don Giulio d'Este*; ma vuol mostrarci la vita nella conchiusa realtà della storia se imagina una qualsiasi vicenda. Nell'uno e nell'altro caso tra i suoi personaggi troviamo lui, Riccardo Bacchelli, che commenta discute giudica con animo di moralista.

Nei romanzi del Bacchelli, dal *Diavolo al ponte lungo* al *Mulino del Po*, da *La città degli amanti* a *L'incendio di Milano*, la partecipazione dell'autore nella vita dei suoi personaggi è senza dubbio diversa secondo il suo diverso proposito di dar rilievo a ciascuno con fantasia di artista in una vicenda che abbia la certezza della storia riserbando a sè il commento del fatto; o di imaginare fatti assegnando a ciascuno una parte per manifestare idee proprie e difenderle, magari, con vigore di polemista. In quelli rappresenta una realtà, in questi esemplifica un suo giudizio. «Il figlio di Stalin» è piuttosto di questa seconda specie ed è stato infatti discusso, non come opera d'arte, ma nel suo significato.

Il tema è altissimo: l'antitesi dunque dell'uomo che governa e domina gli altri uomini e li guida all'azione suscitando i loro sentimenti e risentimenti per accrescere la forza loro e la potenza propria, sacrificando se sia necessario la verità alla menzogna, la giustizia all'ingiustizia; e dell'uomo che rifiuta questa necessità della politica e della storia e non ha desiderio di potenza o di gloria e non vuol nemmeno difendersi dalle ingiustizie del mondo, ma salvar solo la indipendenza del proprio spirito nella modestia della propria vita. E se pensate che sono, l'uno Stalin e l'altro suo figlio l'antitesi vi parrà tragica.

La tesi del Bacchelli non è nuova: quando è stato necessario anche i difensori delle cause più alte hanno commesso ingiustizie e si sono serviti delle menzogne; e del resto proprio Machiavelli ha dimostrato che la politica ha leggi diverse dalla morale.

Questa antitesi della storia e dello spirito cristiano era già stata rappresentata dal Tolstoi in *Guerra e pace*; e dal nostro Manzoni nell'*Adelchi*.

La vicenda di un romanzo o di un dramma deve essere necessaria, non esterna e casuale, e nascere dall'incontro dei personaggi e immedesimarsi con lo svolgimento dei loro sentimenti e delle loro passioni. Qui vi hanno pagine che mi sembrano esemplari e che mostrano quale poteva essere il romanzo di quel padre e di quel figlio (vero o falso che sia storicamente) se l'autore avesse approfondito lo studio delle loro antitesi nel tempo della loro convivenza.

Jacob è un giovane malato e precocemente invecchiato, basso, magro e in volto ossuto, ma le ossa evidenti del mento quadrato vi pongono il segno di una energia conversa in ostinazione, e gli occhi nel profondo delle orbite scavate guardano con dolorosa intensità interrogativa e ad un tempo evasiva distratta, quasi più intenti a un pensiero fisso e pungente che non agli oggetti su cui si figgono e si perdono. Orfano della madre georgiana e ferventemente religiosa, ha trascorso la prima giovinezza a Mosca, nel Cremlino, mentre faceva gli studi, e vedeva, allora, suo padre di rado. E il aveva compreso che cosa sia la necessità dell'azione, della potenza di un capo il quale non può consentire nessun dubbio sulle decisioni prese per adempiere un certo fine, nessuna polemica sulla giustizia o l'ingiustizia dei suoi atti, sulla verità delle sue parole; e aveva anche osservato gli uomini servili senza più indipendenza spirituale, che circondavano il padre.

Per difendere la libertà della propria persona aveva chiesto allora di andare in Siberia a far l'operaio elettricista, lontano dal Cremlino dove nessuno gli avrebbe permesso di far davvero un lavoro manuale. Domandava che il padre «arrivato» a poter tanto concedesse che uno si studiasse di non poter nulla. Il dialogo che il Bacchelli imagina è la prima conclusione di un dissidio che avremmo voluto vedere nel suo svolgimento: troveremo la seconda nell'altro dialogo quando Jacob ritorna dalla Siberia per andare a combattere al fronte nell'ora suprema della guerra. Stalin da un sotterraneo blindato del Cremlino raccoglieva allora quelli che restava di forze in tutta la Russia per difendere Mosca attaccata dal nemico; e in quel sotterraneo dove l'aria stagnava calda e pesante viziata dai fiati umani il figlio rivede il padre, lo comprende, lo ammira ma si sente più lontano da lui. Ricorda che egli gli ha domandato: «hai sonno figliolo?» e gli ha messo in mano una vecchia e sbiadita fotografia della madre morta, con, a tergo, poche righe autografe e sottoscritte, «Questa creatura fu la dolcezza del mio cuore: ora che l'ho perduta esso è di pietra».

Il Bacchelli ha voluto invece mostrarci il figlio di Stalin in prigionia dove trova ancora una volta l'antitesi tra il proprio spirito indipendente e lo spirito di un qualsiasi uomo nato al comando. Jacob è preso dai tedeschi insieme con un compagno d'armi e riconosciuto figlio del dittatore russo da quell'autografo sulla fotografia della madre.

I tedeschi vogliono servirsi di lui o per fargli dichiarare cose utili alla propaganda o come ostaggio per futuri scambi di prigionieri. Imagina dunque, il Bacchelli, al confine tra i due paesi un campo di prigionieri russi con tutte le crudeltà e gli orrori che conosciamo: le sevizie, le torture, l'estirpazione (per esempio) di gangli nervosi per esperimentare trapianti scientifici, e camere per asfissiarvi gli invalidi e i malati: manifestazioni di una barbarie sempre ricorrente nella storia e fatta più mostruosa dai tedeschi, dice il Bacchelli che poi sembra considerarla fatale accettando per buone le discolpe degli imputati di connivenza con le autorità naziste nei processi di Norimberga.

Il figlio di Stalin in quel campo dove gli altri prigionieri sono costretti a insopportabili lavori, mal nutriti, percossi, uccisi, ha una stanza riscaldata e buon cibo e cure per la sua salute: viene dunque in sospetto d'essere una spia dei tedeschi a quei suoi compagni che non sanno nè imaginano chi egli sia. E di questo sospetto si giova il più forte di loro, soprannominato Erg, che sente la necessità di riunirli e di rianimarli intorno a sè rinfocolando il loro odio per il traditore pur sapendo, forse, che è stato incolpato ingiustamente.

Le vicende romanzesche di quel campo sino all'avvelenamento e alla morte di tutti i capi e i custodi ai quali è stato somministrato per errore un cibo velenoso, sono ordinate dal narratore per dare ad Erg la possibilità di evadere dal campo e ricondurre in patria la pattuglia dei compagni portandosi dietro, prigionieri, Jacob e il suo amico. E in lui Jacob consunto dalla tisi, morendo, riconosce la stessa qualità del padre: un piccolo dittatore. E non vuole rivelare di essere figlio di Stalin per essere in quell'ora suprema proprio nulla davanti a coloro che vorrebbero essere tutto. «Tutto il lavorio implacato e implacabile a cui l'uomo è costretto dalla necessità di giudicare e di agire gli appariva compendiato nella certezza finale che non c'è sciagura e miseria di colpe e di colpevoli che non siano superate dalla sciagura e miseria del giudizio e del giudicatore»: conclusione che certo non incoraggia a partecipare della vita sociale.

La vicenda che il Bacchelli ha immaginato, inventata, giovandosi di tutte le informazioni e le testimonianze sui campi di prigionia in Germania, [illegible] dichiarare e commentare una antitesi spirituale; ma non sempre messa al fuoco della fantasia che conferisca risalto di realtà ai particolari. E soverchia l'attenzione del lettore, il quale avrebbe forse desiderato di veder accamparsi nel libro uno di fronte all'altro il padre e il figlio come protagonisti di un dramma umano.

GOFFREDO BELLONCI

Libri ricevuti

Io e i pazzi non è il titolo di un romanzo surrealista, bensì quello di un libro in cui i pazzi sono veri e l'autore è un medico: Enzo Girone (ed. Ceschina, lire 1000). Figlio e nipote di due alienisti, il giovane dottore si dedicò da prima ai malati di mente, com'era nella tradizione della sua famiglia; poi li abbandonò per dedicarsi invece alla chirurgia. Dopo venticinque anni di operazioni ardite, ritornò ai pazzi, volendo esperimentare per il loro bene i recenti grandi progressi della chirurgia del cervello. Le pagine dell'attuale volume sono dunque ricche di vita vissuta, di casi interessanti, in cui lo scrittore — poichè il Girone ha indubbie doti di scrittore e descrittore — dosa sempre con garbo la pietà o la comicità. In mezzo a quelli degli alienati, numerosi sono i ritratti dei medici e le osservazioni acute, anche sulla vita dei sani di mente, fanno di «Io e i pazzi» un'interessante, varia, avvincente lettura, che si allinea accanto ai migliori libri scritti da medici i quali, come osserva argutamente Marco Ramperti nella prefazione, si sono messi da qualche tempo in qua a fare seria concorrenza ai letterati.

ANCHE A TOKIO FREDDO ECCEZIONALE: GIORNI FA SI SONO AVUTE LE PIU' FORTI NEVICATE CHE SI RICORDINO DA PARECCHI ANNI A QUESTA PARTE. NELLA FOTOGRAFIA: BLOCCATI I TRAM DALLA NEVE I PASSEGGERI HANNO DOVUTO PROSEGUIRE A PIEDI

UNA «PARISINA» CHE ENTUSIASMO' GABRIELE D'ANNUNZIO

Ideato da tre giovani ferraresi il «melologo» trionfò in tutta Italia

Gualtiero e Domenico Tumiati e Vittore Veneziani diedero vita ad una nuova forma lirica risultante da una perfetta fusione fra musica e parola

Eravamo più o meno ventenni tutti tre: mio fratello Domenico, io e Vittore Veneziani. Ventenne! Parola magica che sa di vento e di penne, primavera della vita! Ferraresi tutti tre, cioè «figli della mattana» sognanti come i pioppi sotto la luna, eravamo fatti per intenderci. Vittore, allievo prediletto di Martucci si era diplomato in quei giorni con una «cantata» applauditissima, al Liceo Musicale di Bologna: e proprio in quei giorni l'editore Zanichelli pubblicava una «lirica» di mio fratello: «La Badia di Pomposa» ispirata al celebre chiostro «già grande come una città, riposo di porporati e di artisti» e ora abbandonato, sommerso quasi, nelle valli di Codigoro. Di questa lirica mirabilmente evocatrice si parlava molto a Ferrara, anche perchè si sapeva che Giosuè Carducci aveva voluto conoscere personalmente il giovane autore. Una mattina, incontro Veneziani sulla salita del castello, che mi abborda così: «Mi vria musicao la Badia di Pomposa». «Musicare come?». «A vôi far na «cantada» a quatar vôs, cori, e grand'orchestra...».

Io che conoscevo l'avversione congenita di mio fratello per tutto ciò che potesse assomigliare al «libretto d'opera», lo dissuasi immediatamente «Angh'è gnent da far!». I poeti sono troppo gelosi della loro musica per abbandonare i propri versi alle esigenze di una musica nuova. «E allora?».

Ci ripensai: «Beh, forse ci sarebbe un modo per accontentare tutti due, farne un melologo. «Me-lo-lo-go?... che roba è?».

Io avevo qualche idea della cosa perchè da ragazzo, in collegio, a Firenze, ero stato condotto colla mia camerata nella sala della «Filarmonica» a sentire Luigi Rasi che recitava il «Manfredo» di Byron sulla musica di Schumann: e l'invocazione ad Astarte dove musica e poesia, senza confondersi l'una nell'altra, salgono di gradino in gradino fino all'ebbrezza del rapimento, mi aveva toccato il cuore come una rivelazione. E questo, malgrado lo sforzo evidente del «dicitore» costretto ad intonarsi ad una musica prescritta, e ad inserire quindi, arbitrariamente, le parole, le pause, gli impeti e l'infinita gamma dei toni parlati nella pagina orchestrale, già viva di una vita tutta sua, indipendente ormai dalle parole che l'avevano ispirata. Quale magico incanto non si sarebbe potuto raggiungere percorrendo invece la strada opposta, quando alla voce umana, libera, sovrana, ricca di tutti gli accenti della vita, di tutti i colori della passione, la musica avesse donato il suo grande alone sonoro! Vittore mi guardava con gli occhi sbarrati. Cinque minuti dopo eravamo in casa sua davanti al pianoforte. Ansia, speranza, sgomento e balenio di gioia improvvisa ci facevano procedere lentamente come sopra un campo minato. «La compagnia dei vangatori — sparì nel canale di scolo — e fu deserta la laguna». Io sillabavo verso per verso, parola per parola, ripetendo, ricominciando, alla ricerca delle modulazioni più suggestive: le sue mani mi seguivano lente sulla tastiera colla trepidazione del rabdomante che cerca la polla d'acqua sorgiva: di quando in quando il lapis, in una fuga vertiginosa di puntini bianchi e neri, fermava sulla carta la onda sonora.

«Ripeti, mi diceva, ripeti ancora!... No, fermati! E adesso cosa succede?». «Adesso l'aquila è caduta e la notte si avanza sulla laguna». «Ah, bello! La notte eh?... e come dice?». «L'ultima cupa rosa — gettò il vespro alle piume dell'aquila morente...». «Basta, fermati! L'ultima cupa rosa, hai detto? Aspetta!... Ecco, ecco!». Le mani affondavano nei tasti, e il bellissimo notturno apriva le ali.

Venti giorni durò quella follia canicolare. Eravamo in pieno agosto, e quella stanzetta di via Garibaldi all'ultimo piano fu la torrida incubatrice da cui uscimmo finalmente, esausti e raggianti, col nuovo pargolo tra le braccia. Il «melologo» era nato!... Sarebbe stato vitale? Dopo qualche mese, a orchestrazione ultimata, affascinante e pauroso si affacciò il problema del battesimo. «Dove?». Dopo lungo tergiversare, fu deciso: Ferrara. Non potevamo defraudare la patria di tanto dono! E in primavera, la stupenda sala del «Palazzo dei diamanti», aperta sul giardino alle rose di maggio e al chiocciolio dei merli, gremita del pubblico più sfavillante (oh, le belle donne della mia terra!) accolse il neonato con braccia materne.

Entusiastici consensi

La trepidazione iniziale per la novità della cosa fu presto dissolta dalla inattesa fusione fra musica e parola: il consenso e la commozione crescevano di strofa in strofa e l'invocazione finale «O voi là di Pomposa!...» lanciata dall'orchestra in tumulto, dalle campane e dalla voce fremente di un ragazzo impazzito di gioia, sollevarono una tale ondata di applausi che ancora ne trema il cuore...

L'eco del successo si diffuse in un lampo. Fu il maestro Martucci il primo ad offrirci la sala del Conservatorio di Bologna. Subito dopo Enrico Bossi ci volle a Venezia alla «Benedetto Marcello». La strada era aperta. E incominciò la battaglia! Come per tutte le cose nuove, anche per il melologo ci furono entusiasti e denigratori. Questi gridavano al sacrilegio: «E' un aborto, dicevano: se vuoi ascoltare la musica perdi le parole, se vuoi seguire queste, la musica te lo vieta». E non si accorgevano costoro che nel melodramma avviene precisamente lo stesso. Chi va all'opera non avverte il disagio unicamente perchè rinuncia a priori ad indagare che cosa dicano quei bravi signori sulla scena; nel melologo, la poesia rivendica i suoi diritti, e chiede, per una volta tanto, alla divina sorella di non venire soffocata tra le sue adorabili spire, ma di procedere insieme come figlie gemelle dello stesso Dio.

Non esisteva allora quella mirabile equilibratrice di suoni che è la Radio e la battaglia fra una voce solitaria che parla e il tumulto di un'orchestra, che fu talora, (come al Comunale di Bologna) di ottanta esecutori, veniva affrontata e vinta coi più ingegnosi accorgimenti.

Tre nuovi melologhi

Comunque, della fiera polemica fra musicisti puri e letterati, il pubblico non mostrò di accorgersi e continuò ad affollare le sale. Le richieste ci pervenivano da ogni parte, così che, a dispetto dei denigratori, più di tre anni, durò la nostra scorribanda da un capo all'altro della penisola, durante i quali ben tre nuovi melologhi videro la luce: «Emigranti», «Parisina», «La morte di Baiardo».

Dai conservatorii alle arene, dalle sedi della «Dante» ai circoli cittadini, con grandi complessi orchestrali nei teatri maggiori, col nostro «quartetto» (eccellente «quartetto» che annoverava un violoncellista d'eccezione, un giovane pallido dal volto macerato, dalla lingua forcuta, che pur suonando come un dio, teneva nascosta nella valigia la bacchetta d'oro dei sovrani del «podio»:... caro, grande e indiscutibile Antonio Guarnieri), col nostro «quartetto» dicevo, nei ritrovi più raffinati, mai una rappresentazione che non fosse coronata d'applausi! Le cosiddette serate burrascose ci furono ignote; le rare ostilità serpigne sguisciavano fuori, il giorno dopo, in treno, dal pacco dei giornali.

Dopo qualche tempo la marchesa di Villamarina, dama di onore della Regina Madre, ci comunicava che «Sua Maestà sarebbe stata lieta di ascoltare il melologo «Parisina» a Palazzo Margherita».

«Vorpax!». Il motto di Casa d'Este era diventato il nostro grido di guerra. E partimmo, e venimmo alla capitale, e con altero ciglio passammo tutti tre in redingotte e cappello a cilindro davanti al gigantesco guardaportone rutilante nella livrea di fuoco. Eravamo noi soli, questa volta, perchè la parte musicale era affidata al famoso «Quartetto di Corte».

Appena saliti all'appartamento della Regina, trovammo infatti il maestro Sgambati indignatissimo perchè il grande pianoforte a coda era stato collocato nell'anticamera! Fu gran fatica persuaderlo che questa era insopprimibile esigenza per il «melologo». Rassegnato alla fine, curvò la testa olimpica sulla tastiera e attese corrucciato il segno d'attacco da quel ragazzaccio che impugnava la bacchetta. Nella saletta d'udienza ero io solo di fronte all'esiguo gruppo dei gentiluomini e delle dame di corte che facevano ala alla Regina: nume tutelare, Fogazzaro era seduto al suo fianco. E in quell'atmosfera incantata, che richiamava il ricordo di un'altra corte lontana là sul grande fiume, della «sua» Corte adusa alle feste fulgenti e al canto dei poeti, Parisina rivisse la sua tragica vicenda di amore e di morte.

L'accoglienza calorosissima dell'eccezionale areopago ci ripagò largamente della trepidazione nella quale malgrado lo spavaldo ingresso, avevamo trascorsa la giornata.

Dei quattro melologhi indubbiamente a «Parisina» spettò la palma della vittoria.

Dove non t'abbiamo condotta, dolce vittima del dio crudele? Persino le suore di un educandato ti vollero un giorno (a Pistoia, se ben ricordo), forse per mettere in guardia le giovinette dalle torve insidie dei sensi, ma con risultati, temo, un po' diversi, a giudicare almeno dall'entusiasmo di quella bianca uccelliera.

Da Ferrara il melologo era partito... era destino che proprio a Ferrara dovesse chiudere il volo. E fu serata, non sembri esagerata la parola, indimenticabile per noi e per chi fu presente. Non più teatro questa volta, nè sala, ma il grande cortile del Castello, proprio là dove fu compiuto lo scempio, presso il pozzo che vide rotolare dal ceppo la bella testa insanguinata.

Era di maggio: tutte le signore di Ferrara alle quali ci eravamo rivolti, spogliarono i loro giardini: a ceste e ceste, per due giorni consecutivi arrivarono fiori per «Parisina». I due ingressi del Castello ne furono letteralmente coperti: ad attutire l'orchestra, che era collocata sotto le arcate del cortile, fu elevato dai giardinieri un sipario di rose. Avevamo mandato inviti per tutta Italia. Fra i tanti, con un alato telegramma, Gabriele d'Annunzio si disse lietissimo d'accogliere l'invito anche a nome della Duse. Ma se questa, ammalata, non potè affrontare il viaggio da Settignano, il poeta fu puntualissimo e arrivò nel pomeriggio. Un'ora prima dello spettacolo, mentre pranzavamo con lui all'albergo che guarda il Castello, squillarono le trombe dall'alto della «torre dei leoni», che sovrasta le segrete dove furono rinchiusi gli «amanti». Ci guardò stupito: «E' il motivo dominante di Parisina», disse mio fratello, «che chiama allo spettacolo...». Si affacciò alla finestra — le strade erano nere di folla che si avviava silenziosa al Castello — sul ponte levatoio, piantate tra i fiori, ardevano le torce a vento... Pareva, in verità, che Parisina fosse morta quel giorno. Ne restò così scosso che lo vidi impallidire, mentre mormorava a fior di labbro: «E' molto bello questo!». Poi si confuse tra la folla con mio fratello, il maestro Bossi, il tenore Borgatti e altri pochi amici.

La proposta del Poeta

Il cortile era immerso in una tenue luce azzurra; accanto alla pedana del dicitore era un piccolo recinto riservato a dieci ragazze del popolo, tra le più belle, che rispondevano al nome di «Parisina...». In un silenzio pauroso, io salii la pedana... Che cosa fu quella serata non mi è possibile dire: sarebbe ridicolo da parte mia pretendere di essere creduto. Meglio delle mie parole può darne un'idea questa lettera che io credevo smarrita e che Silvio D'Amico rintracciò qualche tempo fa nell'epistolario di Edoardo Boutet:

«Caro Gualtiero — Vi ricordate il nostro colloquio in quella sera stellata di poesia a Ferrara? Parlammo di Sigismondo e mi augurai che voi consentiste a inspirare la vita scenica nella persona del «Malatesta».

«Il «Sigismondo» non è ancor pronto, ma ho terminata un'altra tragedia: «La figlia di Jorio», dov'è una parte tanto difficile per intensità di poesia e novità di atteggiamenti che m'occorre un poeta-dicitore quale voi siete.

«Io non so se vorrete e potrete foggiar voi medesimo a somiglianza del pastore Aligi.

«Ma non vi chiedo oggi il consentimento.

«Vi chiedo: Siete ancora disposto ad aiutare la mia impresa con le vostre forze fraterne?

«Se sì, verrò a cercarvi per leggervi il mio poema. E dopo la lettura e dopo un esperimento, prenderete la vostra deliberazione.

«Scrivetemi o telegrafatemi. Io verrò a Ferrara o altrove nel giorno opportuno.

«Ricordatemi a Domenico affettuosamente. Il vostro Gabriele d'Annunzio».

Rileggendo ora questa lettera resto sbalordito e mi domando da quale magico filtro potè essere ammaliato il poeta per obliare se stesso fino ad offrirmi un tal dono, e più ancora, per rivolgersi a me con parole di così francescana umiltà!

Solo ripensando all'ebbrezza di quella notte di sogno, al miracolo di una festa d'arte tramutata come per incanto in una sorta di sacra veglia funebre, e alla commozione incontenibile che travolge la folla in un delirio di applausi, mi posso spiegare il sortilegio...

Sortilegio che non dileguò così presto se, dopo molti mesi, sospesa la Figlia di Jorio per l'improvviso dissidio Duse-D'Annunzio, e passata la tragedia dalla Compagnia Duse alla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, il poeta insisteva ancora (è sempre D'Amico, infaticabile scopritore di documenti teatrali, che me ne dà notizia) presso Virgilio Talli, perchè io fossi l'interprete di Aligi. Ma Talli (con quell'assennatezza che oggi, ahimè! si fa sempre più rara) gli rispondeva di non poter aderire al suo desiderio perchè riteneva assurdo affidare una parte di tale importanza a un novellino che non aveva mai messo piede sul palcoscenico.

Con questo avventuroso «finale» si chiudeva la nostra gioconda peregrinazione. A Veneziani si aprirono le porte della Scala, e mio fratello ed io ci incamminammo, da diversi sentieri, per l'erta via del Teatro.

GUALTIERO TUMIATI

IL NILO NON HA PIÙ SERPENTI

Alessandria d'Egitto, febbraio

La prima cosa che il turista domanda non appena abbia messo piede in questa candida, deliziosa e pericolosa città, è qualche particolare su dove e come si trovino i serpenti.

«Serpente del Nilo» è il nome che fu attribuito a Cleopatra 2000 anni or sono e non esiste persona, tra le generazioni che si sono seguite da allora al tempo nostro, che non abbia conosciuto questi coloriti appellativi e che non sappia, come si vuole, che Cleopatra sia morte da veleno di serpente.

Le acque torbide del Nilo ospitano ancora qualche coccodrillo e, nella sterpaglia che circonda le sponde del grande fiume, non è neanche escluso che allignino buoni esemplari di serpenti. Ma 2000 anni or sono, al tempo in cui questa bianca città ospitò il torbido amore di Antonio e Cleopatra, la vita era molto diversa nelle campagne intorno ad Alessandria e una brevissima sosta dell'imprudente viandante sulle rive del Nilo, gli sarebbe costata, molto probabilmente, la vita.

Non è naturalmente la prima volta, in 2000 anni, che si ricostruisce il fasto della corte di Cleopatra in Alessandria. Prima il teatro e poi la cinematografia hanno attinto, a piene mani, degli spunti coreografici dei baccanali della corte di Alessandria, delle corse delle bighe, dei giochi crudeli che finiscono con la morte di uno dei contendenti.

Nel 1917, quando il cinema aveva da poco superato i primi passi, un giovane aiuto regista, durante una pausa di lavorazione di un film muto che narrava la storia di Cleopatra, riuscì a scambiare qualche parola con la famosa attrice Thesa Bara, vestita da Cleopatra. «Un giorno — disse il ragazzo alla protagonista — sarò io il produttore di un film su questo stesso soggetto».

Pochi mesi or sono l'ufficio telegrafico di Alessandria ha consegnato al destinatario un telegramma così concepito: «Signor Sam Katzman - troupe Columbia - Alessandria d'Egitto. — Vivissime congratulazioni per realizzazione suo sogno». Il telegramma era firmato «Thesa Bara».

Sam Katzman, era il giovane aiuto regista di un tempo, che ha ora, dopo tanti anni, prodotto per la Columbia il film «Gli amori di Cleopatra», interpretato da Rhonda Fleming.

Per la cronaca, Rhonda Fleming ha battuto con questo film un primato: quello del quindicesimo film in technicolor.

GLI AMORI DI CLEOPATRA *ricostruiti in Technicolor*, con Rhonda Fleming *(Cleopatra)*, William Lundigan *(Lucilio)* e Raymondo Burr *(Antonio)*.

Corriere parigino

Il franco giudizio di un giornalista francese su come guidano gli automobilisti italiani: molto abili, veloci e spericolati

Parigi, febbraio

E' sempre interessante sapere come ci giudicano gli stranieri. Ma non nei discorsi ai pranzi delle ambasciate o in occasione delle visite ufficiali, nei quali casi lo scambio di sperticati elogi è di prammatica e nessuno può capire dove finisce la sincerità e comincia la diplomazia; no, è interessante vedere quello che pensano di noi gli stranieri tra di loro, quando è certo che sono sinceri.

Ecco, ad esempio, l'opinione di un noto giornalista francese sulla nostra circolazione automobilistica, che non è un argomento di scarsa importanza per un paese come il nostro che ha nel turismo una delle sue industrie più floride. Come si circola sulle nostre strade? Come guidano gli italiani? Come si trova un francese in visita? Ecco le domande alle quali «Le Monde» si è preoccupato di rispondere con un articolo ad uso dei visitatori francesi dell'Italia; limitatamente all'Italia del Nord, per questa volta. E' un quadro abbastanza lusinghiero quello che Olivier Merlin presenta al lettore parigino; cercheremo di darvene un'idea traducendone alcuni brani.

«*Gli italiani* — egli scrive —, *molto abili, molto veloci, pazzi di amor proprio per la loro macchina e per la loro velocità, amano guidare sportivamente. Al volante delle loro macchine, questi emuli di Ascari e di Farina non hanno fatto in tempo a vedervi in fondo ad un rettilineo che come un uragano colmano il distacco e vi superano in tromba*». Non c'è dell'ironia in questa pittoresca descrizione, ma soprattutto dell'ammirazione. Giudicate dal seguito: «*E devo dire che è un vero regalo essere superati da questi virtuosi, al millimetro ed in uno spazio largo appena quanto la loro vettura, tanto vivi e precisi sono i loro riflessi*».

Spirito sportivo

Dopo aver esteso la constatazione anche ai motociclisti, il signor Merlin continua: «*Se avete voglia di andar piano, avete il vantaggio di una strada sempre libera, senza nessuno davanti, con il piacere della visibilità eccezionale delle pianure sotto il limpido cielo italiano*» (è evidente che questo viaggio è stato fatto nella bella stagione e che il signor Merlin non conosce la nebbia invernale della pianura lombarda...). «*Se invece avete fretta, ecco che entrate in gara, gara sempre molto divertente ed animata*».

Il signor Merlin è sicuramente un ottimo automobilista e non manca di spirito sportivo per trovare divertenti certi inseguimenti folli che molte signore giudicano spesso, con il cuore in gola, in tutt'altro modo; non lo disturbano neppure, in grazia dell'abilità delle manovre, alcune piccole manifestazioni di intolleranza: «*Unici segni esteriori dell'accanimento sono le nervose segnalazioni con i fari anche in pieno giorno, furiosi colpi di clacson, e qualche volta qualche urlo accompagnato da gesti che non hanno evidentemente nulla in comune con quegli inviti a superare che fanno, sotto altri cieli, tranquilli gentlemen con la pipa in bocca*».

L'ammirazione diventa evidente quando si passa a considerare l'abilità tecnica dei nostri guidatori: «*Tengono benissimo la destra... attaccano le curve sempre con il piede sull'acceleratore e mai sul freno, donde deriva il loro perfetto controllo anche uscendo dalle curve più difficili*». E donde risulta che in Francia c'è chi non conosce questa semplice regola sul come abbordare le curve, che da noi è veramente di... dominio pubblico.

Ma il signor Merlin non ci risparmia anche qualche critica, tanto per far rientrare un po' la boria che i precedenti elogi potevano aver provocato: «*Il principale difetto è di entrare di colpo sulle strade nazionali, sia da destra che da sinistra, senza prima presentarsi e poi frenare come fanno tanto bene gli inglesi; e soprattutto di non rallentare mai traversando i centri abitati. Ciononostante, in circa 3000 chilometri percorsi non ho constatato che un solo scontro... tra ciclisti!*» Bisogna che il lettore italiano sappia che ogni «week-end» costa alla Francia almeno una ventina di vite umane per incidenti automobilistici, cosa che sembrerebbe incredibile se non l'avessimo constatata sui giornali settimana per settimana.

Qualche parola allarmata viene dedicata ai ciclisti, che non hanno mai il fanalino posteriore ed alla spericolatezza degli «scooteristi», che meritano però l'elogio di prammatica per le graziose ed intrepide viaggiatrici che si portano dietro. Si passa poi alle strade, molto elogiate per il loro fondo ma con il difetto di essere troppo strette; effettivamente, che differenza con le larghissime arterie che si aprono tutt'intorno a Parigi! Ma ecco quello che non ti aspetti e che contrasta stranamente con l'opinione sostenuta da quasi tutta la stampa italiana: «*Le autostrade tra Milano, Torino, Como, Bergamo e Varese nonchè la Padova-Venezia sono invase dalla pubblicità. Una pubblicità benedetta: le gigantesche bottiglie di Chianti, le belle gambe rivestite di calze di seta, gli innumerevoli Borsalino e Mirafiore e le ineffabili bibite gelate tengono l'occhio sveglio senza peraltro distrarlo dal controllo della macchina*». E pensare che in Francia la pubblicità stradale è proibita perchè considerata pericolosa!

Tecnici perfetti

«*Numerosi gli stand per il carburante, il cui personale di servizio — come in tutti i garages d'Italia — è di una amabilità e di una competenza rare*». Effettivamente soltanto all'estero ci si rende conto di cosa significhi la conoscenza perfetta dei motori che hanno tutti i nostri garagisti, persino quelli che dovrebbero soltanto gonfiare le gomme; però in quanto alla gentilezza possiamo restituire di cuore il complimento ai garagisti francesi.

Qualche critica, che è onesto riconoscere meritata, è riservata alla deficienza di segnalazioni sulle strade che non siano le grandi nazionali, e all'interno delle città; chi ci si avventura non sa più come uscirne. «*Ma alla prima occasione* — aggiunge il signor Merlin — *ciascuno si fa un piacere di indicarti l'uscita, ed in francese*».

Un breve esame del parco automobilistico circolante, del tipo di carrozzeria che domina, del numero di stranieri che s'incontrano; un'osservazione sulla velocità eccessiva degli autocarri e degli autobus e sull'assenza delle «vecchie carriole» che non camminano quasi più e sono così numerose in altri paesi. Poi un altro elogio: «*Pochi pedoni, nessun auto-stop; ecco un altro vantaggio*».

E così il signor Merlin conclude il suo ottimistico quadro: «*Si corre, si è abili, non si è cattivi: ecco i tre punti fondamentali del modo di guidare nell'Italia del Nord*».

FERDINANDO RICCARDI

IL SEGRETARIO DELLA C.I.S.L. ON. PASTORE PARLA AI GIORNALISTI AL SUO ARRIVO NEGLI STATI UNITI DOVE E' STATO INVITATO DAI SINDACALISTI AMERICANI

POLEMICA INTORNO A UN'ORDINANZA SULLA CIRCOLAZIONE

DEL VIAGGIARE IN MOTORETTA

La disposizione che vieta alle passeggere di sedere di traverso sul sellino posteriore risponde a ragioni di sicurezza collettiva

Il recente richiamo fatto dal Municipio all'ordine n. 158 del G.M.A., e più ancora la nostra risposta a un lettore che protestava contro il divieto contenuto nell'ordine stesso, di sedere di traverso sul sellino posteriore dei motocicli, ha offerto occasione ad altri lettori di scriverci per dichiarare la loro solidarietà col protestante. Benchè la disposizione di legge in parola sia di per se stessa chiara, e chiaramente palesi i motivi che l'hanno consigliata, non sarà inutile insistere su alcuni aspetti del problema, che sembra preoccupare più del bisogno i moto-scooteristi. L'ordine n. 158 prescrive che i motocicli, di qualsiasi tipo e cilindrata, che trasportino oltre al conducente una seconda persona, devono essere muniti di un secondo sellino e di adeguati mezzi di sostegno delle braccia e dei piedi del passeggero, il quale inoltre deve star seduto *a cavalcioni* dietro il conducente.

E' soprattutto l'ultimo paragrafo della disposizione che dà terribilmente fastidio ai nostri contraddittori, perchè — essi dicono — sedere a cavalcioni va bene per gli uomini che portano i calzoni, ma non per le donne che, e vogliono seguire la moda, devono portare le gonne e per giunta strette. La tesi dei paladini del sedere sghembo si articola in varie argomentazioni, qual più qual meno peregrina, che tutte però riferiremo, ricavandole dalle diverse lettere.

Dicevamo nel nostro precedente articolo che la passeggera seduta traversalmente sul sellino compromette la stabilità del veicolo. Ma c'è chi sostiene il contrario e dice: «Se un corpo leggermente spostato rispetto all'asse longitudinale del veicolo compromettesse veramente la sua stabilità, allora sarebbe addirittura il caso di proibire la circolazione delle «Vespe», che hanno il gruppo motore-cambio, del peso di circa 30 chilogrammi, spostato sulla destra e al di fuori del piano di simmetria del veicolo». Rispondiamo. Tanto per cominciare, la premessa è errata. Sebbene il suo motore sia effettivamente spostato lateralmente all'asse longitudinale del veicolo, la «Vespa» è ugualmente equilibrata in modo perfetto, grazie ad accorgimenti tecnici realizzati nel telaio, per cui la distribuzione dei pesi risulta equa: se così non fosse, nessun dubbio che la «Vespa» sarebbe stata da tempo esclusa dalla circolazione. Ma non è neppure questo il punto. Un veicolo a due ruote, potrebbe viaggiare in condizioni di sufficiente sicurezza anche quando i pesi fossero irrazionalmente distribuiti lungo il suo asse, sempre che però non fossero soggetti a spostamenti. Per fare un esempio pratico, ammettiamo che sulla parte posteriore di un «motoscooter» siano state sistemate, una per lato, due valigie di peso differente: il veicolo penderà evidentemente da una parte, ma al pilota non sarà difficile mantenersi in carreggiata se, con prudente manovra, compenserà lo squilibrio spostando adeguatamente il peso del proprio corpo dal lato ove ha sistemato la valigia più leggera. Egli sa che il veicolo non è equilibrato ed è quindi pronto a imprimere, nelle curve, la giusta inclinazione al veicolo. Ma se al posto delle due valigie mettiamo un passeggero, cioè un essere animato, la situazione cambia. Se il passeggero siede a cavalcioni del veicolo, come il conducente, gli sarà facile seguire esattamente i movimenti del compagno e mantenere quindi il veicolo in equilibrio perfetto; ma se il passeggero siede di traverso, la faccenda si complica terribilmente, anche perchè egli non può far leva sui muscoli delle gambe. Può succedere così (e purtroppo spesso succede) che il veicolo si trovi improvvisamente squilibrato, e ciò senza che il guidatore abbia elementi per prevederlo.

Dicevamo anche che una persona seduta di traverso sul sellino posteriore rende pericolosi i sorpassi. Ed ecco ancora qualcuno che sostiene il contrario e dice: «Soltanto sulla «Vespa» (ma che sia un concorrente della Piaggio?), che ha le sacche laterali, la passeggera sporge coi piedi al di fuori della sagoma del veicolo, e neppure questo è inevitabile perchè, con un po' di buona volontà, li può spostare in avanti e portarli sulla pedana. Negli altri veicoli, la passeggera può tenere i piedi in modo da farli sparire dietro alla sagoma del guidatore. Comunque, nel sorpassare un altro veicolo, il guidatore del «motoscooter» può benissimo scostarsi di un paio di decimetri e l'inconveniente è eliminato. Si fa così anche nel portare una moto con carrozzino. O si pensa forse di proibire anche la circolazione dei motocarrozzini?».

No, i motocarrozzini vanno bene così come sono: con i loro bravi fanalini di segnalazione all'estremità esterna, con la terza ruota che li sostiene e impedisce il ribaltamento del veicolo e con tutti gli altri aggeggi necessari. Ma se un carrozzino, anzichè correre sulla sua ruota, si sognasse di sedere sul seggiolino posteriore di una moto, ebbene dovrebbe starvi a cavalcioni. Scherzi a parte, l'argomento si presta a diverse considerazioni. Ci sarebbe da rifare il ragionamento di prima. Perchè il pilota di *side-car*, il carrozzino lo vede sempre al suo lato e sempre alla medesima distanza dal manubrio: l'asse che lo tiene attaccato alla moto non è di gomma. Il pilota quindi *sa* di quanto deve spostarsi nel sorpassare un altro veicolo o quando un altro veicolo lo sorpassa. Ma i piedi di chi gli siede dietro non sa mai dove siano; e talvolta crede di poter sgusciare oltre e invece manda a sbattere le gambe del passeggero contro l'ostacolo.

Un altro lettore osserva che la disposizione può venir accettata fuori dell'abitato, ove i piloti delle motorette sono facilmente portati ad eccedere nella velocità ed i sorpassi diventano allora veramente pericolosi, e però aggiunge: «Ma applicato nella cinta urbana, il divieto non trova giustificazione alcuna quando la motoretta sia provvista di posapiedi laterale e magari di schienale, e quando la velocità del veicolo sia notevolmente ridotta. Perchè non bisogna dimenticare — egli aggiunge — che la motoretta rappresenta, in certi rioni e in determinate ore del giorno, un mezzo di trasporto indispensabile. E non è quindi il caso di obbligare le donne a mettersi in calzoni quando vogliono recarsi con il «moto-scooter» al cinematografo e a far visite. Quanto alle gonne — l'ho chiesto a mia moglie — stanno al loro posto se si vuole che stiano».

Ora, tutto sarebbe certamente molto più facile se *tutti* i guidatori di moto e i passeggeri che siedono loro dietro fossero disciplinati, coscienziosi e abili nel pilotaggio come indubbiamente sono i nostri contraddittori: se cioè procedessero a velocità ridotta per il centro urbano, se evitassero nei sorpassi di rasentare al millimetro gli altri veicoli, se chi siede di dietro tenesse i piedi ben fermi contro il fianco del «moto-scooter» e *volesse* far stare a posto le gonne. Ma purtroppo non è così. Bisogna vederli certuni come marciano in sella ai loro rombanti cavalli d'acciaio: bisogna vederli, perchè è uno spettacolo che supera ogni immaginazione. Avete mai visto, al cinema, i «Sioux» sul sentiero di guerra? Bene, non avete visto ancora nulla. E le passeggere che stanno dietro? Qualcuna crede di aver vinta la forza di gravità, la forza centrifuga e quella centripeta, e si adagia sul seggiolino nella posa che Paolina Bonaparte scelse per farsi eternare nel marmo dal Canova. Dice: «Va bene: ma non tutti e non tutte fanno così». Ci mancherebbe altro.

Ma ci sono quei certuni, e non sono purtroppo tanto pochi. Credete veramente che le autorità avrebbero adottato un provvedimento che vieta di sedere in un dato modo e obbliga a sedere in quell'altro modo se non ci fossero dei precedenti che dimostrano i rischi a cui va incontro chi siede in questo modo anzichè in quello? O perchè mai lo avrebbero fatto? Per «livore contro una benemerita categoria», come sostiene con involontario «humour» un nostro lettore? Noi e voi potremo un bel essere onesti e insospettabili, di coscienza retta e timorati di Dio: ma non avremo per ciò solo il diritto di chiedere che dal Codice penale si tolgano le pene previste per i delinquenti.

Ma vi è anche il fattore estetico. C'è chi assicura che «assai meglio e più gentile è il vedere una donna seduta all'amazzone che a cavalcioni», e chi aggiunge che «una donna in pantaloni fa ridere». Qui la discussione potrebbe portarci su di un terreno sdrucciolevole, perchè in fatto di gusto ognuno può dire la sua. A noi sembra, per esempio, che parlare di estetica a proposito di «moto-scooter» sia già un nonsenso; possiamo volentieri ammettere che si tratti di un veicolo utile, comodo, economico («democratico» ha detto anche qualcuno), ma che sia un veicolo «estetico» no, almeno nel senso che comunemente si dà a questo aggettivo. E che le donne in pantaloni «facciano ridere» non ci sentiamo proprio di sostenerlo, specie con queste giornate di bora che, volere o no, i calzoni se li son messi quasi tutte. Possiamo però ammettere che, nella maggioranza dei casi, a una donna possa riuscire noioso di rinunciare all'abito tradizionale ogni qualvolta deve salire su di una motocicletta. Si potrebbe forse risolvere il problema, e salvare capra e cavoli, col sistemare sui «moto-scooter» delle apposite selle, espressamente costruite per il gentil sesso: se si trovasse il sistema, ad esempio, di far sedere il passeggero con le gambe strette e rivolte in avanti e tuttavia metterlo in condizioni di esercitare ugualmente la pressione delle ginocchia sulla sella, allora il cornuto dilemma delle gonne e dei calzoni non avrebbe più ragione di esistere. Non sappiamo se la cosa è realizzabile (se no avremmo già fatto brevettare l'invenzione), ma crediamo che l'ingegno dei nostri costruttori riuscirà anche a questo.

ATTIMI D'ANGOSCIA ALLA STAZIONE CENTRALE

S'appiattì fra le rotaie e il locomotore passò oltre

Protagonista di un'incredibile avventura è stato il cinquantenne Bruno Fabiani, dipendente della compagnia «Vagoni letto». Mentre stava trasportando un bidone pieno di combustibile verso un vagone-letto, in sosta alla Stazione centrale, il Fabiani è stato investito da una violenta raffica di bora. Incapace di reagire, egli veniva letteralmente sollevato e sbattuto verso un locomotore che stava sopraggiungendo in quel momento. Istintivamente il Fabiani si è abbassato tra le rotaie, appiattandosi al suolo un istante prima che il locomotore lo investisse. Quando la macchina è passata, il Fabiano si è rialzato. Era un po' stordito, ma illeso.

Sussidio ai marittimi in attesa d'imbarco

Si porta a conoscenza della marineria interessata che, d'intesa con il Sindacato generale degli armatori e con le organizzazioni dei marittimi, si è convenuto di proseguire nel corrente anno, fino all'esaurimento delle somme residuate al 31 dicembre u. s., la corresponsione del sussidio ai marittimi disoccupati, in attesa d'imbarco.

Si invitano pertanto i marittimi in possesso dei requisiti stabiliti, che non vi abbiano ancora provveduto, di presentare le domande relative al mese di gennaio entro il 15 c. m., sempre all'Ufficio sussidi, capitaneria di porto.

Per i mesi successivi le domande in parola dovranno pervenire alla capitaneria, come per il passato, entro il terzo giorno del mese successivo a quello cui il sussidio si riferisce. Poichè, secondo le previsioni, con i fondi in atto disponibili potranno essere pagate altre quattro mensilità di sussidio, l'accettazione delle domande in parola sarà, salvo nuove disposizioni, limitata a tutto il mese di aprile p. v.

Tre operai feriti per lo scoppio di un bidone

Tre persone sono finite ieri all'ospedale in seguito allo scoppio d'un bidone di benzina vuoto. Erano all'incirca le 15.30 quando il saldatore autogenista Giovanni Sartori, di 57 anni, da Santa Croce 36, l'autista Nazario Slatich, di 30 anni, da Santa Croce 287, e il meccanico Corrado Geng, di 43 anni, abitante in via Battisti 4, stavano lavorando presso il magazzino 27 del Porto Vittorio Emanuele III, dove è allogato l'autocentro americano. Il Sartori era intento a saldare un serbatoio di benzina vuoto, ma sotto la carezza della fiamma ossidrica il grosso recipiente, evidentemente saturo di vapori di carburante, scoppiava, investendo i tre con numerose schegge e avvolgendoli in una fiammata. E' stata avvertita la CRI, mentre i malcapitati venivano adagiati su una jeep, che si avviava verso il varco dell'area portuale, incontro all'autolettiga. Nei pressi del varco i due automezzi si sono incontrati, e i feriti venivano trasbordati sull'autolettiga e trasportati all'ospedale. Il Sartori, che ha riportato un vasto squarcio al palmo della mano sinistra, la lussazione del mignolo destro con probabili lesioni tendinee, e ferite lacero contuse al pollice destro, è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni: lo Slatich, che presenta ustioni al collo, dopo le cure è stato dimesso con [illegible] reparto [illegible] di 20 [illegible]

LA BORA HA FALCIATO ALTRE VITE

Ogni cura è stata vana per tre dei feriti ricoverati all'ospedale: una giovane, la guardia forestale e un ferroviere - Un quarto ferito in gravi condizioni - Gli infortunati di ieri

La mendicante morta per assideramento, tre persone decedute in seguito a ferite riportate cadendo a causa della bora, e un uomo in gravissime condizioni costituiscono il tragico bilancio della parentesi di freddo siberiano che stiamo attraversando. [illegible] Graziella [illegible] sia, vomito, cefalea e un ematoma alla bozza frontale sinistra, la faceva ricoverare nel reparto neurologico con prognosi riservata. La madre, affranta, è rimasta al suo capezzale, mentre i medici tentavano di strappare alla morte l'infelice ragazza. E' stata tentata anche la trapanazione del cranio, ma inutilmente: alle 8 di ieri mattina Graziella è spirata, lasciando in un dolore che non ha conforto la mamma, il padre, dipendente del Lloyd Triestino, e la vecchia nonna.

Pochi minuti prima delle 11, senza avere ripreso conoscenza, è deceduto il ferroviere Giovanni Vascotto, di 57 anni, abitante in via Negrelli 18. Nella nostra precedente edizione accennammo all'oscuro caso del Vascotto, il quale era stato accompagnato, la sera dell'1 corr., all'ospedale, da persone sconosciute, e dopo una tappa all'astanteria, dove gli erano state riscontrate contusioni multiple al capo, trasferito nel reparto di primo accoglimento. La sera di martedì, poichè non aveva ripreso conoscenza, il Vascotto veniva trasferito nella II divisione chirurgica con prognosi riservata. Dopo la sua morte, si sono potute chiarire alcune circostanze dell'incidente occorsogli. La sera fatale il Vascotto era stato raccolto in piazzale Rosmini, dove la bora lo aveva atterrato, da alcuni passanti, i quali lo avevano accompagnato in un vicino bar; poco dopo il ferito veniva affidato agli agenti di una macchina dell'Emergenza, i quali l'accompagnavano all'ospedale.

[illegible] sioni al capo, ferite lacero contuse al parietale destro, escoriazio[illegible]

[illegible] pressi dello stabile n. 115, l'uomo veniva travolto da un colpo di [illegible]

INCENDIO IN UNA LAVANDERIA danni per un milione di lire

Giornata massacrante per i pompieri: 92 interventi

Un disastroso incendio è divampato ieri, di primo pomeriggio, nella lavanderia di piazzale Rosmini 8, di cui è proprietario Lucio Jahnel, di 41 anni, abitante in via Daurant 12. Verso le 14.30, le raffiche di bora hanno provocato un rimando di fiamma nella canna fumaria del laboratorio, e le lingue di fuoco hanno intaccato un asciugatore di legno sul quale erano stesi numerosi indumenti di vestiario e di biancheria. Sul posto è accorso un carro dei vigili del fuoco, e i pompieri, lottando con il vento che complicava duramente l'opera di estinzione, sono riusciti a sedare le fiamme in mezz'ora circa di lavoro. Ma nonostante la brevissima durata del rogo, i danni sono ingenti e si aggirano sul milione, non coperto d'assicurazione. Oltre all'asciugatore, sono andati distrutti gli indumenti. Anche lo stabile, di proprietà della Società Immobiliare «Ausonia», con sede in via Franca 12, ha subito qualche danno, ma la casa è coperta d'assicurazione.

Per tre volte in una sola giornata, il fuoco si è manifestato tra gli alberelli e la sterpaglia che rivestono le falde dei Monti San Primo e San Paolo, nel comune di Santa Croce. L'altra sera, alle 21, un nuovo incendio è divampato sulle due alture, e sul posto sono dovuti accorrere i pompieri, i quali si sono prodigati sino alle 23.

Sebbene la bora sia stata ieri meno violenta, i pompieri sono stati impegnati per tutta la giornata, e alle 23 essi avevano totalizzato complessivamente 92 interventi. I vigili del fuoco sono accorsi per camini pericolanti, grondaie divelte, muri crollati e allagamenti. Ancora l'altra sera, verso le 22, la Polizia è dovuta intervenire in via Santa Caterina 7, dove il comignolo, divelto dalla bora, minacciava di abbattersi sulla strada. I pompieri hanno provveduto successivamente alla rimozione del blocco pericolante. Nella stessa serata, l'Emergenza ha dovuto accorrere in via Rossetti 93, dove s'era verificata un'interruzione del traffico stradale a causa d'una falla apertasi nella conduttura dell'acqua che corre sotto il manto della via. Gli agenti hanno fatto intervenire sul posto il personale specializzato dell'Acegat.

A una paralisi cardiaca è soggiaciuto ieri, poco dopo le 13, il pensionato Giusto Gulli, di 77 anni, abitante in via Besenghi 28. Il decesso è stato constatato da un medico della CRI.

DUE GIORNATE DURISSIME

Esemplare prova dei vigili urbani

Esemplare è stata in queste giornate di durissimo inverno anche l'opera dei vigili urbani, esposti nelle strade alle frustate del gelido vento per assicurare la circolazione dei veicoli e il transito dei cittadini. Ecco qualche cifra. Nelle ultime 48 ore, i vigili urbani della Polizia amministrativa, mantenendo efficienti turni di servizio sia diurni che notturni, hanno risposto a 126 chiamate telefoniche; effettuato 310 sopraluoghi; trasportato con propri mezzi 32 persone sinistrate; dirottato in 23 punti della città il normale traffico effettuando, nel contempo, altrettanti piantonamenti per improvvisi ingombri stradali; assunto la vigilanza dei due edifici occupati dalle 79 famiglie sinistrate composte complessivamente di 244 persone.

Il Presidente di Zona, dott. Sebastiano Miceli, ha inviato al col. Olivieri, comandante del Corpo, la seguente lettera:

«Mi è particolarmente gradito esprimere a lei e a tutti i componenti la Polizia amministrativa, senza distinzione di grado, il mio più vivo elogio per il comportamento veramente encomiabile dimostrato durante le giornate nelle quali la furia degli elementi si è scatenata sulla nostra città. Lo spirito di sacrificio e l'alto senso del dovere di cui tutti, ufficiali, sottufficiali e vigili, hanno dato prova, prodigandosi senza limite di orario, sia di giorno che di notte, nell'opera di assistenza, di soccorso e nel mantenere attivi ed efficienti i servizi indispensabili d'istituto e in particolare quelli della viabilità, sono stati altamente apprezzati sia dalle autorità che da tutta la cittadinanza. Ancora una volta la Polizia amministrativa ha pienamente corrisposto alle finalità per cui è stata istituita».

NAVI IN PORTO

il giorno 3 febbraio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Carso» (it.); B. 22 «Mireille Olivier» (br.); B. 38 «Sibilla» (it.); B. 39 «Skopje» (jug.); B. 41 «Stadium» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). S. Marco: «Trieste» (it.). Ilva Nuova: «Siculo» (it.).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8760 (8695), Bastogi 1268 (1266), Generali 13345 (13210), Ras 5540 (5595), Cantoni 11590 (—), Olcese 2050 (1990), Cucirini 8250 (—), Un. Manif. 68200 (67700), Rossi 18000 (17300), Fisac 160.25 (160.50), Fibre 2510 (2465), Snia 1363 (1361), Finsider 423.50 (422.50), Ilva 279..75 (278.50), Catini 1387 (1377), Fiat 677 (675), Sade 972 (—), Edison 2052 (2050), Seso 2842 (2830), Sip 1236 (—), Vizzola 2305 (2303) Merid. 1004 (1003), Terni 174 (—), Stet 2433 (2425), Eridania 19950 (19725), Anic 1445 (—), Saffa 1295 (1293), Italgas 1242 (1244), Pirelli Ital. 1883 (1891), Pirelli e C. 1756 (1772).

TRIESTE

Generali 13330 (13200), Assicuratrice 3840 (—), Finmare 361 (—), Ras 5525 (—), Snia 1368 (1357), Catini 1387 (1373), Crda 401 (—), Pirelli S. p. A. 1891 (1892).

Valute libere: Sterlina 6200, marengo 5000, unitaria 1690, dollaro 635-640, svizzero 149.

CONFERENZE

[illegible] ceo «Dante», via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Società nazionale «Dante Alighieri».

— Domani, venerdì, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la IX seduta scietnifica della Associazione medica triestina, dedicata alla casistica clinica: Relatori: prof. M. Carravetta e dott. R. Rovis: Commisurotomia mitralica; dott. D. Adovasio e dott. B. Grego: Un caso di flutter ventricolare dopo valvuloplastica mitralica abolito con l'elettroshock; prof. M. Carravetta e prof. E. Slavich: Il problema terapeutico della splenectomia in un caso di epatite cronica splenomegalica ascitogena con manifestazioni emorragiche; prof. M. Carravetta, dott. L. V. Rusca, prof. E. Tagliaferro: Corpo estraneo endobronchiale.

— Alle ore 18.30 di domani, l'insegnante Angelo Biasini, terrà, nella sede dell'Associazione insegnanti italiani al n. 10, di via Sant'Anastasio, una conferenza sul tema: «Importanza educativa del teatro per ragazzi».

Pro Colonna Mariana

S. E. Mons. Vescovo ha fatto pervenire al Sindaco, presidente del Comitato Mariano, l'importo di lire 25.000 accompagnando l'offerta con una nobile lettera. Oltre all'elargizione del Presule, sono pervenute al Comitato le seguenti altre sottoscrizioni: Sindaco Bartoli lire 10.000; tenore Infantino 5000; Banco di Napoli 10.000; avv. Antonio Calì 5000; dott. Dario Doria 1000; Maria Antonietta Romano 1000; Maria Basiliadis 1000; Gisa Sasson 1000; Jole Ferro 1000; ricavato dal tè organizzato dalle signore del Comitato 97.000. Totale lire 157.000.

Entro marzo il rinnovo delle licenze commerciali

Il Municipio invita coloro che esercitano un commercio di vendita merci, all'ingrosso ed al minuto, in un negozio od in un locale d'affari nel Comune di Trieste, e che già possiedono la licenza commerciale di cui al D.L. 16.12.1926. n. 2174, a presentarla per il «visto» per l'anno in corso 1954 entro il 31 marzo p. v. a scanso di chiusura dell'esercizio ed impregiudicate le altre eventuali conseguenze di legge. La presentazione potrà avvenire, con consegna diretta da parte dei titolari di licenza o per il tramite delle rispettive Associazioni di categoria, presso il Municipio — Sezione licenze commerciali — via Rettori n. 2/II piano, stanza 247.

Piazza pulita di tavole e cavalletti

[illegible] mila lire.

Verso le 18.30, Aldo Magri, di 32 anni, abitante in via Cologna 5, lasciava la sua Fiat 1400, TS 13484, a sportelli regolarmente chiusi, in via degli Artisti. Ritornato sul posto mezz'ora più tardi, il Magri constatava che, durante la sua assenza, ignoti, dopo avere forzato la portiera anteriore destra della macchina, avevano rubato una borsa porta atti di pelle contenente un paio di guanti di camoscio, un effetto bancario corrispondente a 50 mila lire e una scatola di attrezzi per l'auto. Lamenta un danno di 25 mila lire.

In relazione ai lavori in corso per la revisione e l'aggiornamento degli usi di piazza, si rende noto che è stato affisso all'Albo della Camera di commercio lo schema dei nuovi usi commerciali generali, degli usi marittimi del porto di Trieste e degli usi in materia di ferramenta e rottami metallici. Lo schema rimarrà esposto per la durata di trenta giorni. Chiunque vi abbia interesse, potrà far pervenire alla segreteria della Camera le proprie osservazioni al riguardo entro il periodo stesso. Una copia dello schema è stato inviato, all'identico scopo, alle associazioni interessate.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Troppo vivace il meccanico disoccupato

Il giovane Savino Carone, di 25 anni, abitante al numero 14 di via del Rivo, fa il meccanico. O meglio faceva il meccanico, perchè dal luglio scorso è disoccupato. Come i molti altri che si trovano nelle sue condizioni è perciò uso a presentarsi, al mattino, all'Ufficio del lavoro, per vedere se c'è qualcosa da fare per lui. Però, almeno stando alle dichiarazioni della guardia Giovanni Stok, il Carone, durante la consueta sosta all'Ufficio del lavoro, dà noia alle donne e alle ragazze che sono lì in cerca di un'occupazione, e disturba il prossimo. Tanto che già più volte lo stesso Stok lo ha rimproverato. E il mattino del 21 gennaio accade il peggio. Dice la guardia: «Dopo aver disturbato con grida e turbolenze il lavoro degli impiegati, si è rifiutato d'obbedire al mio invito d'allontanarsi. Io allora sono andato a cercare dei colleghi per farmi aiutare ad espellerlo, e quando tornai sul posto lo scorsi che cercava di nascondersi in un gruppo di disoccupati. Quando ci siamo avvicinati, ha incominciato a tirar pugni, e durante la colluttazione che ne è seguita, ha colpito pure me».

Precisando la propria posizione, il Carone ha detto al giudice — di fronte al quale è comparso ieri per rispondere di resistenza e violenza — che quel giorno, mentre stava chiacchierando con una ragazza, s'era rivolto scherzosamente al gruppo di disoccupati chiedendo se stessero consigliandosi «per spaccare tutto», e tale versione è stata confermata dalla ragazza, Palmira Semeraro; mentre un secondo teste — Gino Bolognino — ha detto di non aver visto niente, tranne la scena dell'arresto, movimentato, del Carone. Da notare che questi due testi, citati per l'udienza del 29 gennaio scorso, non s'erano presentati, costringendo il giudice a sospendere il procedimento e ordinare alla Polizia di andare a «prelevarli». La tesi dello Stok, però, è stata confermata da due altri agenti di Polizia, i due che lo Stok aveva chiamato a rinforzo per l'arresto del Carone; e di conseguenza i giudici hanno ritenuto quest'ultimo colpevole del reato ascrittogli, condannandolo a sette mesi di reclusione e alle spese processuali.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco, canc. De Vecchi; difensore avv. F. Presti.

Riduzione di pena

A porte chiuse s'è ridiscusso ieri, in sede di appello, il processo a carico d'una domestica, tale Romana Plahuta, di ventiquattro anni, già condannata a 2 anni e 2 mesi per atti di libidine in danno d'un ragazzo di sei anni, figlio dei padroni di casa presso i quali la ragazza prestava servizio due anni fa. I giudici d'appello, pur confermando la colpevolezza, hanno concesso le attenuanti generiche all'imputata eliminando contemporaneamente un'aggravante, e riducendo di conseguenza la pena a un anno, quattro mesi e venti giorni. A tale pena viene applicato il condono. Pres. Arbanassi, P. M. Collotti, canc. Maggi; difensore avv. Berton.

LA NUOVA LEGGE SUI DANNI DI GUERRA

I punti che riguardano i profughi della Venezia Giulia

Alla riunione promossa l'altra sera dal C.L.N. dell'Istria, nella sede del P.L.I., per illustrare la nuova legge su danni di guerra, l'avv. Piero Ponis, capo dell'ufficio legale del C.L.N. dell'Istria, ha tratteggiato gli obiettivi principali della disposizione di legge per dare ai profughi un preciso orientamento sulla portata del provvedimento. Dopo aver brevemente esposto i singoli articoli della legge, l'oratore ha avvertito che il problema dei danni di guerra non va confuso con quello dei beni abbandonati nei territori ceduti, che è regolato da apposita legge. L'avv. Ponis ha quindi richiamato l'attenzione dell'uditorio sull'articolo 7, che prevede la riapertura dei termini di denuncia entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, ossia entro il 15 aprile 1954. Entro tale termine le denuncie per i danni subiti nel T.L.T. (Zone A e B), nei territori delle zone di confine non facenti più parte dello Stato e all'estero, devono pervenire al Ministero del Tesoro a Roma.

L'avv. Ponis ha particolarmente illustrato anche l'art. 3 della legge, che contempla il «fatto di guerra». Tale articolo si presta a differenti interpretazioni, sia per quanto riguarda i danni subiti dagli istriani in Zona B e nei territori d'oltre Quieto, che in relazione a talune categorie di beni mobili, già denunciati come beni abbandonati in base alla legge 1131 del 31 luglio 1952.

L'oratore si è soffermato in modo particolare anche sugli art. 21 e 51 che riguardano esclusivamente i giuliani. Riguardo il primo articolo, che contempla la costituzione di una commissione speciale per i danni di guerra avvenuti fuori del territorio dello Stato, l'avv. Ponis ha ravvisato l'opportunità di costituire in loco una commissione competente ad esaminare i danni verificatisi nella Venezia Giulia, ed ha informato che un'azione in tal senso è già stata avviata dal C.L.N. istriano. Sarebbe del pari necessaria una proroga per la riapertura delle denuncie da parte dei connazionali che ancora risiedono in Zona B. L'art. 51 prevede un trattamento di favore per i giuliani, contemplando la valutazione del danno in base ai prezzi vigenti al 30 giugno 1943, moltiplicati per il coefficiente 15.

Concludendo, l'oratore ha invitato i danneggiati a produrre tempestivamente le denuncie corredate dall'indispensabile documentazione.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CINQUE METRI DI NEVE SULLE MONTAGNE DEL MOLISE

Decine di Comuni abruzzesi completamente isolati - Ieri nel Nord il primato del freddo è stato registrato a Passo Resia: meno 20° - Ghiaccio sul lago di Garda

Roma, 3

La situazione creatasi nell'Abruzzo a seguito dell'ondata di maltempo permane sempre cruciale e preoccupante. Le precipitazioni nevose non accennano a cessare e numerosi Comuni sono completamente isolati con grave pericolo e disagio per gli abitanti.

A Chieti e provincia nevica da tre giorni. Nel capoluogo duecento spalatori provvedono ininterrottamente allo sgombero delle strade. Una casa a due piani è crollata in via Tricalle; le famiglie che l'abitavano l'avevano già evacuata. Tutte le linee telefoniche con i paesi della montagna sono interrotte. Su 22 strade provinciali ogni traffico è sospeso. I Comuni isolati sono saliti a cinquanta. Pattuglie di carabinieri, muniti di radio, sono partite verso i centri maggiormente colpiti per portare i soccorsi.

In provincia dell'Aquila, nella zona del Pian delle Cinque Miglia e del Parco nazionale di Abruzzo, la temperatura è polare. La neve a Roccaraso, Rivisondoli e Pescocostanzo, ha raggiunto lo spessore di tre metri. Numerose macchine sono bloccate da quattro giorni nei pressi di Rionero Sannitico. La statale Napoli-Pescara è sempre chiusa. Una corriera partita da Napoli con 30 persone a bordo è rimasta bloccata al Passo di San Francesco. Il servizio di soccorso viene disimpegnato lodevolmente dagli automezzi pesanti dell'UNRRA-Casas. Drammatica è la situazione nel Parco nazionale di Abruzzo: Barrea, Civitella Alfedena, Villetta di Barrea, Opi e Pescasseroli sono isolate da sei giorni. A Barrea, due gestanti sono in gravi condizioni e non possono essere trasportate all'ospedale.

Nella provincia di Pescara, 15 sono i Comuni isolati. Un centinaio di macchine sono bloccate a Popoli. Tutte le strade di accesso a Teramo, tranne quella che collega la città con l'Adriatica, sono chiuse per la caduta di cavi ad alta tensione.

Nel Molise, tre Comuni sono isolati. A Capracotta la neve ha raggiunto i cinque metri e le case a un piano sono state letteralmente sommerse. La temperatura è scesa a meno 10.

La lotta impegnata contro la tormenta dalle squadre di soccorso inviate dalla Prefattura di *Benevento* per far giungere i medicinali necessari a Baselice, isolata da cinque giorni per la neve, e colpita da un'epidemia di angina difterica è stata vinta questa notte.

Dalle ultime notizie si è appreso che le condizioni dei trenta bambini colpiti da difterite rimangono stazionarie. La causa che ha provocato la epidemia non è ancora accertata, in proposito si attende il referto del medico provinciale. Finora si sono avuti tre decessi: uno ieri l'altro e gli altri due nella giornata di ieri. Tra i componenti le spedizioni di soccorso si sono avuti alcuni casi di inizio di congelamento, tutti per fortuna non preoccupanti.

Nel *Veneto*, la morsa del freddo si è allentata ed anche l'infuriare del vento gelido, è pressochè cessato. Le previsioni pur non essendo ancora ottime, sono tuttavia confortanti.

Anche nel *Polesine*, che resta verso il litorale una zona critica, la bufera è andata gradatamente scemando durante le prime ore di questa sera. E' questo il solo fatto nuovo da registrare nella cronaca odierna riguardante la provincia di Rovigo. Si conferma intanto da parte delle autorità l'intenzione di decidere lo sgombero integrale e definitivo — almeno fino alla bella stagione — delle località abitate di Forti Pellestrina e Maddalena sull'isola di Polesine Camerini, dando sollecito inizio ai provvedimenti decisi nei giorni scorsi per assicurare alloggio agli sfollati e rendere contemporaneamente possibile agli uomini di recarsi a lavorare sull'isola.

Da Riva del Garda si apprende che il persistere del maltempo su tutta la zona del Lago ha contribuito a far scendere la temperatura parecchi gradi sotto lo zero. In qualche zona il termometro segnava oggi addirittura meno dieci. Un simile rigore dalle parti del Garda non si verificava da parecchi decenni. Singolare fenomeno anche il ghiacciarsi del lago in alcuni punti.

E' nevicato oggi a *Torino*, *Milano* e *Bologna*. Il minimo della temperatura si è avuto nelle *Alpi Orientali*, al Passo di Resia con 2 gradi sotto lo zero.

Precisazione vaticana sulla salute del Papa

Città del Vaticano, 3

E' la seconda notte che il Pontefice trascorre in riposo e le sue condizioni generali, di conseguenza, vanno migliorando. L'archiatra pontificio continua a visitare il Papa due volte al giorno, al mattino e alla sera, consigliando il più assoluto riposo e la limitazione delle udienze ai suoi due più immediati collaboratori.

In proposito l'«Osservatore Romano» pubblica stasera:

«Sulle condizioni di salute del Papa si sono avute in questi giorni congetture e notizie arbitrarie e inconsistenti. Fra l'altro è circolata una informazione secondo cui un determinato medico inglese (quello che ha curato Giorgio VI) sarebbe stato chiamato a visitare il Papa: ciò che è assolutamente infondato. Inoltre si riportano brani di precedenti notizie colte qua e là, attribuendole a «fonte autorevole», con lo scopo di convalidare ciò che invece è soltanto frutto di mera fantasia. Nello stato del Sommo Pontefice, grazie a Dio, continua il miglioramento, già da noi ancora ieri segnalato. Sua Santità riceve alternativamente i due eminentissimi prosegretari di Stato, seguendo così lo svolgimento di quanto concerne il Governo della Chiesa».

LA "SCOMPARSA,, DEL DIPLOMATICO RUSSO DA TOKIO

NESSUN DUBBIO NEGLI S. U. sulla defezione di Rastovorov

Elusive dichiarazioni di Eisenhower - Una vittoria del controspionaggio americano? - L'agente sovietico era in pericolo di vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 3**

La prima domanda che i giornalisti hanno rivolto oggi a Ike durante la sua settimanale conferenza stampa ha avuto per argomento quello che probabilmente sarà uno dei fatti spionistici più sensazionali dell'annata, un caso che per importanza è per lo meno pari al vantaggio conseguito dai russi dalla diserzione di Mac Lean e Burgess dal Foreign Office e al salto oltre cortina fatto da Bruno Pontecorvo. Come termine di paragone del danno che ne potrà derivare al Cremlino il fatto nuovo è giudicato ancora più grosso di quello che portò Igor Guzenko a denunciare ai canadesi le fila dello spionaggio atomico che faceva capo all'Ambasciata sovietica a Ottawa. Si tratta di Yuri Alexandrovic Rastovorov che aveva la qualifica di secondo segretario alla Missione sovietica a Tokio ma che in realtà era un agente-chiave del servizio spionistico sovietico, misteriosamente scomparso qualche giorno fa dalla capitale nipponica.

Il mistero è relativo: si sa con sufficiente precisione che egli «ha saltato il fosso» mettendosi nelle mani delle autorità americane a Tokio alle quali ha chiesto protezione e asilo. E' anche abbastanza certo che da Tokio egli è stato trasportato subito nella base di Okinawa, donde proseguirà fra breve, se non è già partito, alla volta delle Hawaii e poi verso gli Stati Uniti.

Eisenhower ha detto di non aver ricevuto ancora un dettagliato rapporto sulla sparizione di Rastovorov e ha aggiunto, allo scopo di dare maggior forza persuasiva alle sue parole, di non sapere con precisione dove l'agente sovietico si trova attualmente. E' già qualche cosa di più di quanto aveva detto ieri James Hagerthy, l'addetto stampa di Ike, il quale aveva assicurato di «non avere la più lontana idea di quello che fosse capitato al Rastorov»; Hagerthy aveva cercato di dare addirittura l'impressione che il nome gli fosse completamente nuovo.

Ike è andato molto più vicino alla verità dicendo di non aver riveduto un rapporto «dettagliato» e può anche aver detto la verità quando ha aggiunto di non sapere dove egli fosse attualmente: ad Okinawa? Su una nave da guerra? A bordo di un aereo? Può darsi benissimo che i servizi di «intelligence» americani non abbiano nemmeno informato Washington del luogo dove Rastovorov si trova o con che mezzi viaggia. Infatti per Washington questo particolare è di interesse relativo, mentre del massimo interesse è che egli sia al sicuro e, appunto per mantenere la sicurezza, può darsi che la località dove la ex spia sovietica è ospitata ed i mezzi di trasporto impiegati non vengano trasmessi, neppure sotto il segreto della tripla cifra. Basta appena accennare che i dati sulla località dove il Rastovorov si trovi e sui mezzi coi quali si muove, sarebbero invece preziosissimi per Mosca che ha tutto interesse a riprendersi o a distruggere il suo uomo.

Senza rifare la storia dal momento della sua scomparsa da Tokio si può rilevare che, in questa occasione, Mosca ha seguito una tecnica nuova: nei precedenti casi di un suo agente che «saltava il fosso» il Cremlino lo denunciava come colpevole di un reato comune, di solito sottrazione di fondi. Così fu fatto, fra gli altri casi in quello di Igor Guzenko, ma la scusa sulla quale era basato il passo diplomatico che chiedeva al Governo detentore la restituzione del colpevole, ha sempre fatto cilecca. In questa occasione Mosca ha fatto dire alla propria missione a Tokio che il Rastovorov era stato rapito dagli americani e ha fatto chiedere all'Ambasciata americana la restituzione della «vittima».

Il Ministero degli Esteri nipponico ha effettivamente presentato all'Ambasciatore americano una nota nella quale si chiedono notizie dello scomparso, e ora come è naturale e corretto, prima di rispondere ai russi, il Ministero degli Esteri nipponico attende una risposta dall'Ambasciata.

Le ultime notizie che si hanno sulla straordinaria avventura di Rastovorov sono queste: da Tokio è stato trasportato a Okinawa e mentre questa informazione viene da fonte che vuole restare innominata ma è accettata come «competente» ci si rifiuta di precisare se il trasferimento sia avvenuto in aereo o per mare. La stessa fonte ha detto che Rostovorov ha piantato l'«apparatus» spionistico sovietico «perchè considerava la propria vita in pericolo; quindi l'accusa sovietica che egli sia stato rapito dagli americani è ridicola».

L. R.

LA FINE DI WILMA MONTESI, OVVERO IL «CASO DELLE TRE RAGAZZE»

I RISULTATI DELLE INDAGINI UFFICIALI non escludono eventuali colpi di scena

La ricostruzione della polizia basata su elementi induttivi

Roma, 3

Ormai il «caso Montesi» potrebbe essere definito meglio — almeno fino al punto in cui siamo — il «caso delle tre ragazze». Infatti, oltre la povera Wilma trovata morta sulla spiaggia di Ostia e la cui ombra grava sui vivi protagonisti d'oggi, ci sono altre due giovani donne, cioè Adriana Concetta Bisaccia e Anna Maria Moneta Caglio, la prima, dopo un lungo periodo di silenzio, oggi è più che mai presente e visibile a Roma. Tre volte interrogata dal Procuratore di Stato, continua a visitare le redazioni dei giornali e a concedere interviste, pur affermando ch'ella parlerà più estesamente il 4 marzo, cioè il giorno del processo al giornalista Muto (querelato dal marchese Montagna). Intanto però ha già querelato un giornale del mattino che, tra le righe, lasciava trasparire apprezzamenti poco lusinghieri sulla sua onorabilità; inoltre a proposito delle sue pretese conoscenze con i personaggi principali legati direttamente o indirettamente alla tragedia di Wilma Montesi, Adriana Concetta Bisaccia ha detto di non conoscere nè il marchese Ugo Montagna nè Anna Maria Moneta Caglio. La Bisaccia non conobbe neanche Wilma Montesi.

Dal colloqui con Adriana Concetta Bisaccia è emersa una circostanza importante: la ragazza andò effettivamente una volta alla tenuta «Capacotta» ma solo per accompagnarvi il giornalista Muto, direttore della rivista «Attualità», per il quale ella lavorava.

Adriana è una brava stenodattilografa con tanto di diploma. Venuta a Roma da Avellino per un naturale desiderio di evadere dalla monotona vita della provincia, terminati gli studi cominciò a frequentare l'ambiente artistico di via Margutta e di via del Babuino. Si legò di cordiale amicizia con parecchi artisti e scrittori, i quali le procurarono saltuariamente del lavoro. Tentò anche il cinema, ma con scarso successo.

Poi, un giorno, conobbe Silvano Muto, il quale dirigeva la rivista della quale praticamente era il proprietario. Adriana lavorò per lui. E fu quindi la loro una visita «professionale» quella che compirono alla tenuta «Capocotta», al casino di caccia, al padiglione del quale tanto si è parlato come luogo nel quale avvenivano scene boccaccesche. Adriana non sa nulla. Ed è proprio su questo che ella ha voluto mettere l'accento.

L'unica cosa che Adriana Concetta Bisaccia desidera è di essere lasciata in pace.

C'è poi la terza ragazza, quella che non si vede, la ragazza nascosta chissà dove, non si comprende se per giustificata paura di rappresaglie o per altre ragioni. Non tutto sembra molto chiaro, intorno ad Anna Maria Moneta e ai suoi familiari, il padre notaio Attilio e lo zio parroco don Ernesto: il memoriale scritto, lo annuncio drammatico del padre, le decise se pur attenuate conferme dello zio, l'accurato nascondersi della ragazza, tutto sembra contenere una carica di drammaticità che contrasta sia con la disinvolta semplicità di Adriana Bisaccia, sia con il riserbo assoluto di Ugo Montagna, sia infine con le affermazioni della polizia, la quale non può credere che una ragazza si trovi in pericolo di vita a tal punto da restare nascosta e ritiene tuttora che la morte di Wilma Montesi sia stata accidentale.

Ma, vero o eccessivo il racconto dei Moneta, la polizia di Milano ha ieri e stamane visitato il notaio invitandolo a fornire l'indirizzo della figlia. Il notaio ha risposto di non esserne a conoscenza, ma il funzionario gli ha perentoriamente risposto che se al più presto non lo farà conoscere alle autorità, la polizia emanerà un fermo di polizia nei confronti di Anna Maria. Comunque tutte le questure d'Italia hanno ricevuto l'ordine di ritirare il passaporto alla ragazza.

Si riferisce che per scrupolo l'on. Fanfani, nella sua veste di Ministro degli Interni, fece compiere un'inchiesta dalla quale non risultò nulla di concreto sulla fine di Wilma Montesi. Qualcosa però dovette risultare a carico di un certo ambiente bacato, poichè l'on. Fanfani ringraziò la signorina Caglio «per avergli aperto gli occhi su alcuni individui equivoci».

Ma non si può concludere questo ragguaglio sulla complessa vicenda senza riferire ciò che la polizia pensa della morte di Wilma Montesi, senza cioè rifarsi alle prime origini del «caso». Ed ecco dettagliati particolari sugli elementi raccolti durante le indagini di polizia. Risulta che effettivamente la mobile esaminò per quanto concerne la morte di Wilma, ogni possibilità: il suicidio, il delitto, la disgrazia.

Sulle ragioni che indussero Wilma a recarsi al mare vi sono i seguenti precedenti: alcuni giorni prima la ragazza si era lamentata con la sorella Wanda di un arrossamento alle gambe. Anche alla sorella accadeva la stessa cosa. Le ragazze chiesero consiglio al padre che suggerì per evitare lo inconveniente, la tintura di jodio ma non ottennero alcun risultato. Pensarono allora che avrebbe loro giovato lo jodio dell'acqua marina e progettarono di recarsi insieme un giorno o l'altro ad Ostia.

La Passarelli la vide sul treno. Alcune persone sulla spiaggia: sempre sola. Poi, secondo la polizia, nessuno vide più Wilma.

La Mobile spiegò così la sua morte. Wilma si tolse la gonna per evitare che questa si bagnasse. Si tolse le scarpe e le calze, naturalmente per bagnarsi le gambe e il bustino reggicalze per evitare che le desse fastidio nell'inchinarsi dato che recava dei sostegni solidi. Si tolse la giacca allacciandola poi sulle spalle perchè solo così, massaggiandosi le gambe con le mani avrebbe evitato di bagnarne le maniche. Tutti gli indumenti li depose a poca distanza dal mare.

La polizia accertò altresì che Wilma non aveva mai fatto bagni di mare: si recava in villeggiatura a Rocca di Papa. Spintasi in acqua la ragazza avrebbe perduto l'equilibrio e sarebbe caduta. Non avendo mai fatto bagni, sorpresa forse anche da panico, sarebbe svenuta.

L'autopsia accertò l'integrità fisica della ragazza, la morte avvenuta per asfissia e non rilevò tracce di sostanze tossiche. Quanto agli indumenti della ragazza misteriosamente scomparsi, sarebbero stati carpiti dall'alta marea. Come è facilmente comprensibile la ricostruzione della polizia è fondata su dati di fatto fino a quando Wilma fu veduta vagare sola sulla spiaggia. La ricostruzione della morte appare logica ma non esclude un eventuale colpo di scena.

La causa di morte, l'asfissia non esclude un'eventuale disavventura della ragazza e la mancanza di sostanze tossiche rilevata dall'autopsia non esclude che la ragazza abbia fumato sigarette drogate tanto più che proprio queste sigarette possono determinare, specialmente a chi le fuma per la prima volta, uno stato catalettico facilmente scambiabile con la morte. In tal caso la ragazza sarebbe stata abbandonata sulla spiaggia da chi la credeva morta e sarebbe poi effettivamente morta per asfissia allorchè l'alta marea l'ha sommersa. Si spiegherebbero così le tracce di sabbia trovate nel suo stomaco.

L'inchiesta non è stata infruttuosa e ha permesso di conoscere elementi del tutto nuovi, di cui fino a oggi non si era mai fatto cenno, e alla luce dei quali si può giungere alle seguenti conclusioni:

1) Si deve escludere che la polizia abbia voluto insabbiare le indagini sul caso.

2) La ricostruzione cui è giunta la polizia sulla morte di Wilma è logica e suffragata da molti elementi, ma a un certo punto si fonda piuttosto su intuizioni che su dati di fatto, quindi non è impossibile che alle ipotesi possano subentrare nuovi indizi, non emersi durante le indagini.

3) Tali nuovi indizi potrebbero scaturire dai colpi di scena preannunciati al processo muto.

Una drammatica cattura

Tenta con la retromarcia di bloccare gli inseguitori

Milano, 3

Un drammatico inseguimento, degno di figurare in un film di gangsters, si è svolto nel pomeriggio di oggi, verso le 15, nella zona di Porta Nuova. Due automobili guidate da contrabbandieri di tabacco sono state inseguite da agenti della polizia. Una prima macchina, a bordo della quale erano Carlo Baresi, di 31 anni, e Dante Cedarri, di 33, finiva con il fermarsi e arrendersi alla polizia, che ha sequestrato anche l'ingente carico di tabacco.

Una delle potentissime recenti automobili in dotazione della polizia proseguiva intanto l'inseguimento di un'altra macchina, una 1900 Alfa Romeo pilotata dal trentenne Giacomo Festari.

L'inseguito, in via Appiani, quando stava per essere raggiunto, innestava improvvisamente la retromarcia urtando violentemente l'automobile della polizia e riprendeva quindi la sua pazza fuga, ma gli agenti riprendevano ben presto il controllo della situazione e uno di essi da uno sportello spalancato apriva il fuoco. Si procedeva così per tutta la via Moscova, tra scene di panico del numerosissimo pubblico atterrito dalla sparatoria.

Finalmente il contrabbandiere, dopo avere paurosamente zigzagato, è andato a sbattere con la sua auto contro il muro d'un caseggiato, e veniva finalmente acciuffato.

OLTRE CENTO I MORTI per il freddo in Europa

Gli abitanti di Belgrado abbandonati a se stessi - Migliori le previsioni dei meteorologi

Parigi, 3

L'ondata di freddo abbattutasi sull'Europa ha fatto finora oltre cento vittime, di cui quasi la metà in Francia, dove sono morte oggi 16 persone. Non si segnalano vittime solo in Grecia e nella Scandinavia. La calda Algeria, invece, ha avuto 18 vittime, la Francia 52, l'Italia 20, il Belgio 8, l'Olanda 2, la Germania Occidentale una e la Svizzera 6.

Le previsioni meteorologiche dicono che il freddo cesserà il suo rigore venerdì. Per ora si mantiene nella stessa intensità dei giorni scorsi. La temperatura a Parigi è di 13 gradi sotto zero, mentre in alcune località della provincia, come a Aurillac, il termometro è sceso a meno 28.

In *Jugoslavia*, Belgrado riprende a muoversi come un organismo dopo un colpo di paralisi. Dalla stazione ricominciano a partire i treni; lo Orient Express è finalmente arrivato dopo che durante tutta la notte reparti dell'esercito si sono prodigati per aprirgli un varco nella neve. Il suo ritardo è stato di 27 ore: i viaggiatori hanno molto sofferto perchè senza viveri e con pochissima acqua.

In città qualche linea di autobus è di nuovo in funzione: tram e filobus invece sono ancora fermi. Benchè annunciata da più giorni, l'ondata di maltempo ha trovato la città e in genere tutto il paese quasi completamente impreparati. Per questo i servizi hanno molto sofferto e la popolazione è stata abbandonata a se stessa. Già negli anni passati molto aspre erano state le critiche rivolte alle autorità comunali per la scarsa diligenza nell'affrontare le conseguenze delle nevicate. Anche due mesi fa, all'inizio dell'inverno, si erano rivelati insufficienti i mezzi a disposizione per lo sgombero delle strade. Ora tale disorganizzazione si è rivelata in pieno. Per capirlo meglio, basti pensare che non è stato assicurato neppure per il Corpo diplomatico il rifornimento di carbone.

Dal resto del paese intanto le notizie sono ancora più gravi: tutta la Serbia, la Bosnia-Erzegovina, la Voivodina e gran parte della Croazia sono prive di linee di comunicazione.

Il freddo in *Germania* è diminuito; tuttavia, si registrano 27 gradi sotto zero a Oberstdorf (Baviera), 17 sotto zero a Monaco, 15 a Stoccarda e 14 a Colonia e a Bonn. Il traffico sul corso medio del Reno è interrotto dagli enormi blocchi di ghiaccio che galleggiano sul fiume. Il ghiaccio che circonda la costa settentrionale ha isolato, per il nono giorno consecutivo, le isole Frisone orientali. Due aerei hanno fatto affluire viveri e medicinali all'isola di Juist, la più duramente colpita.

Per la prima volta dal 1882 a oggi ha nevicato a Malaga, all'estremità meridionale della *Spagna*.

UN BIMBO A NANCY salvato da una cagnetta

Grazie ai latrati dell'intelligente bestiola i passanti si accorgono dell'orfanello semiassiderato

Parigi, 3

Una cagnetta con i suoi alti e prolungati latrati ha salvato da una morte atroce un bimbo di 18 mesi. Il fatto, avvenuto ieri notte a Nancy, ha commosso, per il suo lato patetico, tutta la Francia.

Anch'esso è dovuto all'ondata di gelo che si è abbattuta sul paese. Un garzone di caffè di Rue Mac Mahon, sentendo abbaiare di continuo l'animale vicino al negozio, infastidito e incuriosito nello stesso tempo, usciva in strada a vedere di che si trattava. Si accorgeva allora che una cagnetta cacciava dalla gola lunghi latrati rivolgendo il musetto verso una finestra, come per dire che al di là di essa occorreva portare aiuto.

Il garzone, impressionato, dava l'allarme alla polizia, la quale, forzato l'uscio dell'appartamento, che appariva disabitato, trovava in una culla un bimbo dal corpo interamente gelato. Portato immediatamente all'ospedale vicino, i medici gli apprestavano le prime cure, dopo aver constatato grave il suo stato, ma non disperato. Nello stesso ospedale — si è saputo più tardi — era stata ricoverata la sera precedente la madre del bimbo, Marcelle Bonnet, di appena vent'anni. Mentre rientrava dal lavoro, a causa del forte freddo, era stata colpita da malore, ed era caduta a terra, priva di conoscenza. Soccorsa subito dai passanti e trasportata all'ospedale, soccombeva durante la notte, senza aver ripreso la conoscenza e senza aver potuto dare l'allarme per il bimbo lasciato solo in casa.

Una vicina della povera madre morta ha preso cura del piccolo Henri, dimesso stasera dall'ospedale, poichè dichiarato fuori pericolo. Egli deve la vita ai latrati di quella cagnetta che nel dare l'allarme e nel chiamare soccorso ha avuto qualcosa di umano.

L'episodio di Nancy rientra in una lunga catena di fatti più o meno commoventi che l'offensiva del freddo ha provocato in tutto il territorio francese, rivelando in pari tempo il sentimento di solidarietà delle popolazioni verso i senzatetto ed i derelitti. La campagna condotta dall'abate Pierre a Parigi continua con la stessa intensità dei primi giorni. I suoi appelli alla radio si ripetono incessantemente. La notte scorsa sono stati ricoverati duemila senzatetto. Sotto le volte dei ponti, intorno alle halles nessun «clochard» è rimasto esposto ai rigori della stagione.

(«Giornalfoto»)

AL SESTO CONGRESSO DELLA GIOVENTU' SOCIALISTA DEL P.S.V.G.: IL SEGRETARIO DELLA GIOVENTU' SOCIALISTA, WALTER ROSSI, SVOLGE LA SUA RELAZIONE, GLI SONO A FIANCO IL VICESEGRETARIO DEL PARTITO GIORGIO CESARE E IL SEGRETARIO PROF. LONZA

PREVISIONI DEL TEMPO

La depressione già segnalata sul basso Tirreno va gradualmente attenuandosi. Una nuova depressione con minimo attualmente sulla Algeria nel suo spostamento verso levante comincerà a far sentire la sua influenza da domattina sulla Sardegna e successivamente nella giornata sulle altre regioni tirreniche. Sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto e medio versante tirrenico si avranno quindi domattina locali schiarite con tendenza a peggioramento del tempo nel pomeriggio. In tutte le altre regioni il cielo si manterrà molto nuvoloso o coperto con precipitazioni deboli locali anche a carattere nevoso. Temperatura stazionaria. Mari ovunque da molto mossi ad agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano —7.6, —1; Trento —4.8, 0; Torino —2.2, —1.7; Milano —5.1, 0.5; Venezia —2.6, 0.5; Genova 0.8, 2.8; Pisa —0.6, 2; Perugia —4, 1.1; Ancona —2, 1; Pescara 1, 2; L'Aquila —3, —0.3; Roma 0.8, 4.7; Napoli 2.9, 6; Campobasso —6.4, —4.2; Bari 2.8, 3.4; Potenza —3.2, —2.6; Reggio Calabria 6, 12.4; Palermo 4.8, 9.8; Messina 5.4, 11.6; Catania 3.8, 11.8; Sassari 2.4, 6.5; Cagliari 3.4, 10.5.

GIORNALE SPORT

La Triestina a Bologna in formazione immutata

Ieri allenamento a pieno ritmo e giuoco «allegro» degli attaccanti - Reti di Secchi e Soerensen

Freddo e vento non fanno più paura agli alabardati, dopo le esperienze di martedì scorso. L'altro ieri infatti, nonostante la bora raggiungesse raffiche ad oltre 150 chilometri orari, tutti i giocatori alabardati si sono presentati puntuali all'appuntamento che l'allenatore Rocco aveva loro fissato, per le ore 10. Assenti, non per paura della bora ma perchè infortunati, Giannini (ancora a letto con la febbre) e Rossetti (al quale appena domenica mattina è stato tolto il gesso). Tutti gli altri hanno lavorato, per quanto consentito dalle condizioni atmosferiche, più che altro per non intorpidire i muscoli con il riposo prolungato. Ieri la preparazione è proseguita a ritmo pieno.

Nel pomeriggio i titolari hanno lavorato molto sodo; oltre un'ora di esercizi atletici lungo la pista per riscaldare bene i muscoli, lunghi palleggi ed esercitazioni (per gli attaccanti) nel tiro a rete mentre terzini e mediani si sono sbizzarriti in lunghi rimandi al volo e da fermo. Poi, a chiusura dell'allenamento, la stessa formazione che domenica ha costretto al pareggio la Juventus, ha affrontato una squadra allenatrice di allievi e riserve nella quale giocavano Travagini, Dorigo, Ispiro, Pellegrini e Jensen. Nei trenta minuti circa di gioco i titolari hanno fatto per due volte centro nella rete degli allenatori, con Secchi e con Soerensen. Il gioco della prima squadra è stato piacevole e veloce e specie in prima linea, per l'estro di Lucentini, l'incisività di Secchi ed il coordinamento di Soerensen, Curti e Trevisan; si sono viste triangolazioni precise e penetranti, salvate a stento da Mariuzza e dagli altri difensori della squadra allenatrice. Anche Maldini ha dimostrato di aver preso un po' di confidenza con il ruolo di laterale sinistro.

Per Bologna, quindi, non si prevedono varianti di sorta alla formazione triestina; essa sarà quasi certamente quella di domenica scorsa e precisamente: Nuciari, Belloni, Valenti; Pelagna, Ganzer, Maldini; Lucentini, Curti, Secchi, Trevisan, Soerensen.

La partita con la Francia
L'Ungheria domanda di giuocare a Budapest

Parigi, 3

La risposta ufficiale — e negativa — della Federazione ungherese di calcio alla proposta della consorella francese, di concludere un incontro per il prossimo ottobre a Parigi tra le nazionali dei due paesi, è giunta ieri alla Federazione francese. In una lettera, il segretario generale Titkos riafferma la posizione della propria Federazione, che d'altra parte era stata già definita nel corso di un colloquio svoltosi a Parigi nel novembre scorso: cioè che il primo confronto del dopoguerra fra la Francia e l'Ungheria deve disputarsi a Budapest, poichè i tre incontri precedenti (1929, 1935, 1939) ebbero luogo nella capitale francese. Titkos conclude che, in mancanza di un accordo su questa base, l'organizzazione di un confronto fra la Francia e l'Ungheria può essere considerata rinviata «sine die».

Gli attrezzisti delle Tre Venezie domenica in gara alla S.G.T.

Domenica mattina sarà disputata a Trieste la seconda prova del campionato triveneto di ginnastica artistica maschile, con la partecipazione dei più forti specialisti raggruppati in sette sodalizi del Veneto. La tradizione attrezzistica di Trieste, che sempre ha avuto fior di elementi da mettere in mostra nelle competizioni nazionali, si fa valere anche nel campo maschile, per merito dei suoi Baggioli, Sforza e Neri. Scartato il primo (essendo di categoria superiore, non prenderà parte alle prove di campionato) sono attesi con curiosità alla prova gli altri due, dopo le buone prestazioni di Venezia nella prima giornata. Fra gli altri sono da seguire gli allievi Carnieri, Tommasini e Marisco nonchè l'esordiente Stossi.

Incominciato il torneo annuale di boccine

L'altra sera è stato festosamente inaugurato il torneo annuale di boccine del Gruppo «San Marco». Il comitato organizzatore, con alla testa i signori Salvatore Catanese e Ernesto Miani, ha fatto anche quest'anno le cose molto per bene sia comprendendo nel regolamento alcune opportune innovazioni che dotando il torneo di ricchi e numerosi premi: sei medaglie d'oro per i primi classificati; altri 3 premi a sorteggio, uno per l'ultimo arrivato, medaglie ricordo per tutti i partecipanti e palliette dorate per gli arbitri. Una simile dovizia di premi doveva decisamente incontrare il gradimento dei tanti che praticano a Trieste il giuoco delle boccine e ben 27 sono gli iscritti alla manifestazione. La novità è costituita dal fatto che ogni giocatore dovrà sostenere due incontri da 16 punti. Sicchè le partite da giocarsi saranno ben 702. Uno degli organizzatori, che tenne l'altra sera il discorso d'apertura, chiuse il suo dire con un cordiale «arrivederci a Pasqua!», perchè quasi tre mesi durerà questo torneo. I concorrenti più quotati sarebbero: Alfredo Merson, vincitore dell'anno scorso; Walter Coziani, Alessandro Bertolini e Walter Maggi, quest'ultimo quasi un fuori classe. Ma ci sono degli elementi giovani che sono decisi a procurare dei dispiaceri ai «leaders», come s'è già dato il caso di Enrico de Gironcoli che alla prima partita strappava un punto preziosissimo al tanto quotato Maggi.

Ferrero al Verona sostituisce Rossetto

Verona, 3

Il direttivo dell'Associazione Calcio di Verona ha deciso stamane di esonerare Luigi Rossetto dall'incarico di allenatore della squadra giallo-blu, non condividendone le concezioni tattiche. Il nuovo allenatore è Luigi Ferrero, che finora dirigeva tecnicamente l'Atalanta. Egli è arrivato a Verona nel pomeriggio e ha subito assistito all'allenamento allo stadio dei giocatori che gli sono affidati.

A Milano l'incontro di pallacanestro con i belgi

Roma, 3

L'incontro di pallacanestro fra le nazionali di Italia e del Belgio, che il consiglio direttivo della F.I.P. a suo tempo fissò per il 13 marzo, è stato assegnato dalla F.I.P. alla città di Milano. L'organizzazione dell'incontro verrà curata dalla società sportiva Borletti.

LE FASI DEL CAMPIONATO DI QUARTA SERIE
Per le squadre giuliane ardue le prossime prove

La Pro Gorizia a Bolzano - Libertas, Crda, Saici e S. Giovanni ricevono visite di riguardo

Tutto come prima in testa. Il lavoro di assestamento al centro e un po' di marcia in coda alla classifica. Le quattro grandi, Bolzano, Mestrina, Schio e Pordenone, le uniche squadre che hanno campi imbattuti, hanno chiuso alla pari i loro confronti diretti. L'ottimo ed equilibrato apporto difensivo delle unità di testa che sia detto per inciso hanno un uguale passivo di reti (17), si è imposto brillantemente, anche se i confronti Pordenone-Bolzano e Schio-Mestrina sono stati giocati senza riserve reciprocamente nel modo più aperto possibile. Ne sono venuti fuori così due infuocate ma brillanti contese che hanno dato a ciascuna delle squadre in lotta il dovuto compenso.

Il Bolzano a Pordenone ha dimostrato chiaro e tondo che il titolo di campione d'inverno recentemente conquistato è pienamente meritato. Per il resto da rilevare la decisa avanzata del Portogruaro che, magari di stretta misura, è riuscito a passare nel difficile campo del Dolo. Partita scialba e divisione dei punti a Trento fra il padrone di casa in giornata di cattiva vena e una Sacilese che sta tentando con molta fatica e poche probabilità di ritornare fra le elette. Il Belluno, dopo sette domeniche di digiuno, è ritornato alla vittoria con uno striminzito successo a spese dell'ospitato San Giovanni. Il Lancia, che ha perso più punti in casa che fuori, si è svegliato e chi ne ha fatto le spese è stato l'ospitato CRDA che fra l'altro non ha avuto molta fortuna a giudicare dall'andamento della gara. Tuttavia sembra che il rientro di Gregorin nelle file dell'attacco monfalconese abbia giovato e lo si potrà vedere nelle prossime partite.

A Cittadella l'Olimpia ha battuto la Libertas in virtù di due reti segnate proprio da quel Piaziolo la cui posizione irregolare qualche settimana fa era costata ai padroni di casa la perdita di una partita a tavolino che sul campo era stata pareggiata. Forse una parola definitiva sulla permanenza in Quarta Serie della sfortunata squadra goriziana l'ha pronunciata il Saici vincendo domenica a Gorizia. Peccato che il verdetto di condanna per la squadra isontina sia partito da un tribunale giuliano di cui però non si può muovere nessun appunto perchè si è trattato di un chiaro dibattito che ha lasciato all'imputato la sola possibilità di difesa. Infatti nel primo tempo il Pro Gorizia vinceva per due a zero e il risultato finale di tre a due in favore degli ospiti porta il crisma della più perfetta legalità.

Ecco il programma di domenica prossima: Bolzano-Pro Gorizia, Mestrina-Olimpia, Pordenone-Trento, Saici-Schio, Crda-Sacilese, Portogruaro-Lancia, San Giovanni - Dolo e Libertas - Belluno.

Poco impegnate le squadre di testa la ventesima giornata ha i suoi punti di maggior attrazione nelle partite che interessano le formazioni di coda dove, anche se apparentemente non sembra, molte sono le squadre che hanno già iniziato la lotta per l'esistenza. Quasi spacciato il Pro Gorizia (ma finchè c'è fiato c'è speranza) le più indiziate, per ora, sono Lancia a 15 punti, Belluno a 14 e Libertas a 13. Ma anche Olimpia, CRDA e San Giovanni a quota 17 non devono sentirsi troppo tranquille. A undici giornate dalla fine quattro punti di vantaggio possono contare molto e poco nello stesso tempo, soprattutto se si punta più sulle disgrazie altrui che sul proprio lavoro. Ma di ciò avremo il tempo di parlarne.

Bolzano e Mestrina non dovrebbero avere preoccupazioni e superare agevolmente le ospiti Pro Gorizia e Olimpia. Anche il Pordenone, ricevendo un Trento che sembra piuttosto giù di corda, dovrebbe passare. Attenzione però che la compagine trentina è squadra soltanto attualmente giù di registro ma sa giocare al calcio molto meglio di tante che vanno per la maggiore. Lo Schio verrà a Torviscosa dove per vincere dovrà impegnarsi a fondo. L'ospite gioca meglio dei padroni di casa ma il Saici non è squadra da prendere sottogamba. L'unica sconfitta della capolista si chiama Saici e questo sarà bene non dimenticarlo. Sarà comunque una partita molto interessante e dall'esito incerto. Un pareggio non sembra improbabile.

Il CRDA riceverà una Sacilese reduce da un pareggio fuori casa. Due squadre di valore equilibrato ma se i ragazzi di Monfalcone ce la metteranno tutta e con giudizio dovrebbero passare anche se fra le mura di casa la fortuna non li aiuta mai. Il San Giovanni ospiterà il Dolo squadra che fuori casa ha pareggiato sei delle dieci partite disputate. I triestini dovranno far molta attenzione a non cadere nella trappola che gli ospiti hanno sempre a portata di mano anche perchè il Dolo i pareggi non li carpisce ma se li guadagna perchè sa giocare.

Infine a Trieste avremo il primo confronto diretto fra le squadre in lotta per non morire. Domenica Libertas e Belluno saranno di fronte sul campo di via Flavia in una gara dove il peso dei due punti in palio incomincia a farsi sentire. Domenica scorsa il Belluno con una squadra rivoluzionata nei ranghi per l'immissione di forze giovanissime ha piegato di stretta misura il San Giovanni. Ma a Trieste ci sarebbe da scommettere che verranno i veterani. Partita difficile da pronosticare perchè il rendimento delle due squadre è troppo soggetto a frequenti alti e bassi. Comunque una Libertas in buona giornata e completa nella formazione dovrebbe passare o tutt'al più dividere la torta.

C. C.

Gli ufficiali gara della F. I. N. sono convocati domenica 6 corr., nella sede dell'A. S. Edera, via delle Zudecche, alle 10, per l'assemblea annuale del GUG della F. I. N.

Nelle classifiche di «Ring» Turpin è appena al quarto posto

Il cubano Nino Valdes è il più qualificato rivale di Rocky Marciano

New York, 3

Il medio Rocky Castellani e il piuma Willie Pep sono divenuti sfidanti principali per le classifiche della rivista «Ring». Gli altri sei principali esponenti sono rimasti ai loro posti ma nelle posizioni inferiori c'è tutta una serie di mutamenti. Castellani sostituisce Randy Turpin quale aspirante numero uno nella più attiva categoria. Turpin per «pigrizia» è stato portato al terzo posto, dopo Joey Giardello di Filadelfia. Bobby Dykes di Miami, relativamente sconosciuto è salito al quinto posto dietro Gil Turner di Filadelfia per la sua inattesa vittoria contro Joey Giambra di Buffalo sceso dal sesto all'ottavo posto.

Bobby Dawson di New York tredicesimo è saltato al sesto posto per l'imprevista vittoria contro Yolande Pompee di Trinidad terzo mediomassimo calato di un punto nella sua categoria. L'ex-campione Pep di Hartford (Connecticut) è tornato al posto di primo aspirante mentre Teddy Davis detto «caporosso» (red top) è sceso al terzo posto per essere stato battuto da Tony De Marco e per la brutta figura fatta contro Jose Morell. Percy Bassett di Filadelfia campione a interim è al secondo posto.

Nella categoria massimi il campione canadese Earl Walls è sceso dal quinto al settimo posto per la sconfitta inattesa da parte di Tommy Harrison di Los Angeles salito da ottavo a sesto. Coley Wallace di New York dal nono è uscito dal rango dei primi dieci dopo il suo k. o. a opera dell'ex-campione Ezzard Charles il quale mantiene il secondo posto dietro al cubano Nino Valdes.

Ecco le ultime classifiche della rivista: Massimi: campione Rocky Marciano. 1) Nino Valdes; 2) Ezzard Charles; 3) Dan Bucceroni; 4) Roland La Starza; 5) Don Cockell; 6) Tommy Harrison; 7) Earl Walls; 8) Clarence Henry; 9) Bob Satterfield; 10) Heinz Neuhaus.

Mediomassimi: campione Archie Moore. 1) Harold Johnson; 2) Joey Maxim; 3) Jimmy Slade; 4) Yolande Pompee; 5) Floyd Patterson; 6) Willie Hoepner; 7) Denny Nardico; 8) Gerhard Hecht; 9) Alex Buxton; 10) Paul Andrews.

Medi: campione Bobo Olson. 1) Rocky Castellani; 2) Joey Giardello; 3) Randy Turpin; 4) Gil Turner; 5) Bobby Dykes; 6) Bobby Dawson; 7) Pierre Langlois; 8) Joey Giambra; 9) Willie Troy; 10) Holy Mims.

Welter: campione Kid Gavilan. 1) Carmen Basilio; 2) Billy Hraham; 3) Johnny Bratton; 4) Del Flanagan; 5) Johnny Saxton; 6) Ramon Fuentes; 7) Freddie Dawson; 8) Art Aragon; 9) Chico Carona; 10) Gilbert Lavoine.

Leggeri: campione Jimmy Carter. 1) Bud Smith; 2) Eddie Chaves; 3) Orlando Zulueta; 4) Paddy De Marco; 5) Ralph Dupas; 6) Johnny Gonsalves; 7) Art Pertley; 8) Georgie Araujo; 9) Armand Savoie; 10) Joe Bron.

Piuma: campione Sandy Saddler. 1) Willie Pep; 2) Percy Bassett; 3) Red Top Davis; 4) Baby Ortiz; 5) Lulu Perez; 6) Gave Gallard; 7) Roy Ankarah; 8) Jean Sneyers; 9) Ray Famechon; 10) Bill Bosio.

Gallo: campione Jimmy Carruthers. 1) Robert Cohen; 2) Chamren Sonkitrat; 3) John Kelly; 4) Pappy Gault; 5) Billy Peacock; 6) Raton Macias; 7) Pierre Cossemys; 8) Maurice Sandeyron; 9) André Valignat; 10) Gaetano Annaloro.

Mosca: campione Yoshi Shirai. 1) Jake Tuli; 2) Leo Espinosa; 3) Tanny Campo; 4) Terry Allen; 5) Louis Skena; 6) Young Martin; 7) Eric Marsden; 8) Charley Bohbot; 9) Dai Dower; 10) Nazzareno Gianelli.

I marcatori della IV Serie

Con 10 reti: Motta (Bolzano) e Moretti (Pordenone); *7 reti:* Marchetti (Trento), Callegari (Mestrina), Padovan (CRDA), Sommavilla (Belluno); *6 reti:* Scudeler (Trento), Ulcigrai (Libertas), Mariani (Mestrina), Dalfin e Caceffo (Bolzano), Forchesato (Schio), Ciani (Sacilese), Costa (Lancia); *5 reti:* Renon (Pordenone), Sissa e Leoni (Bolzano), Canciani e Visentin (Sacilese), Cesaro (Mestrina), Giannesello (Schio), Danieli (Dolo), Leskovich (Saici); *4 reti:* Borruso (S. Giovanni), Leoni (Bolzano), Helmersen (Saici), Antoniutti (Pro Gorizia), Del Negro (Lancia), Inio e De Zotti (Dolo), Russignan (Libertas), Turrini (Bolzano), Patergnani (Mestrina), Mascarin (Portogruaro).

La prossima «Davis»
Il tennis australiano punta sui ragazzi

Melbourne, 3

La conferenza annuale della Associazione tennis australiana ha deciso all'unanimità di giocare a Sydney le partite di Coppa Davis di quest'anno. Lo Stato di Victoria aveva suggerito che le partite fossero giocate, ancora per quest'anno sui campi di Kooyong, per poter ridurre ulteriormente le spese di allargamento delle tribune e per il rinnovo del club.

E' stata inoltre annunciata la formazione della squadra di sette tennisti che prenderanno parte alle gare all'estero di quest'anno: Lewis Hoad (19 anni), Mervyn Rose (24), Ken Rosewall (19), Rex Hartwig (24), Neale Fraser (19), Ashley Cooper (17) e Roy Emerson (17). Olive Welderspin, che era andato lo scorso anno in «tournée» è stato sostituito da Fraser, un promettente mancino, e due altri giovani, Cooper ed Emerson sono stati aggiunti alla lista. Il giro all'estero avrà inizio l'8 maggio e terminerà non oltre il 19 settembre. I giocatori australiani prenderanno parte ai campionati francesi, di Wimbledon e americani.

DUE SETTIMANE DI SQUALIFICA a Corghi e Vittorio Sentimenti

Una sola a Conti e a Sega - Diversi giuocatori e società multati

Milano, 3

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua riunione odierna, ha preso, tra gli altri, i seguenti provvedimenti disciplinari. Sono stati squalificati per due giornate Sentimenti Vittorio (Torino), Corghi (Novara), Astorri (Monza) e Ferretti (Sanbenedettese). Sono stati squalificati per una giornata: Sega (Spal), Conti (Sampdoria), Stivanello e Zanon (Padova) e Grava (Monza). Sono stati ammoniti e diffidati: Lazzarin (Padova), Morin (Pavia) e Marra (Lanerossi). Sono stati diffidati: Bronée (Roma), Comaschi e Gramaglia (Napoli), Passarin (Novara) e Sessa (Verona).

La Lega ha multato: di lire 18 mila Martegani (Palermo), di 12 mila Silvestri (Milan), Lupi (Legnano), Massagrande (Salernitana), di 8 mila Astorri (Monza), di 6 mila Mion (Legnano), Bussetti (Alessandria), Mannocci, Fabbri e Zonchi (Messina) e Boniforti (Lucchese).

La Lega ha multato di lire 80 mila l'Alessandria, di lire 60 mila il Genoa, di lire 50 mila la Lazio, il Palermo, il Monza e la Sanbenedettese, di lire 45 mila la Salernitana, di lire 35 mila il Messina, di lire 30 mila il Maglie, di lire 25 mila il Lanerossi e la Spal, di lire 25 mila il Pisa.

ZENO COLÒ PARTECIPA ai campionati nazionali

Il discesista s'è iscritto a tre gare - Oggi sull'Abetone hanno inizio le competizioni

Abetone, 3

Zeno Colò, più volte campione del mondo e campione olimpionico, tornerà alle gare. Questa la notizia diffusasi rapidamente stasera all'Abetone e confermata dallo stesso Colò. Il campione del mondo di discesa libera parteciperà infatti ai campionati nazionali che si svolgeranno all'Abetone nei giorni 5, 6 e 7 febbraio e sarà in gara, per i colori dello Sci Club Abetone, in tutte e tre le prove: slalom gigante, slalom speciale e discesa libera.

Nel centro invernale frattanto sono continuati ad affluire oggi atleti e atlete da tutta Italia e fra essi Nogler, David, Zanni, Petrucci, Ferrari, Virgilio Colò, Pompanin, Milianti, i fratelli Innocenzo e Ivo Lacedelli, Rossi, Sandro Menardi e Giovanni Minuzzo. In campo femminile sono giunte anche Ada Marchelli e Gabriella Ansbacher.

Domani mattina alle 10 l'alza bandiera aprirà ufficialmente i campionati italiani di sci maschili e femminili. Venerdì mattina, 5 febbraio, si disputerà la prima prova, quella dello slalom gigante maschile. Per tale gara, anzichè la pista Stucchi, è stata scelta la pista Fivizzani. Questa sera ha ripreso a nevicare. La temperatura che segnava meno 11 tende a salire.

Il programma domenicale dei minori di calcio

Ecco gli orari e i campi delle gare di domenica 7 febbraio.

Campionato di Promozione: Ponziana - Monfalcone, campo Ponziana, ore 15; Crda-Ronchi, San Giovanni, 10.30. *Campionato Federale Ragazzi:* Sangiorgina-Itala, campo Sangiorgina, ore 13; Cervignano-Cormonese, Cormonese, 15; Sagrado-Latisana, Sagrado, 15; Udinese-Marianese, Moretti, 13.30; Sant'Anna-Triestina, via Flavia, 11.30; Ponziana - Ronchi, Ponziana, 11.30; Monfalcone-Crda Monf., Monfalcone, 10.30; Pieris-Terenziana, Pieris, 15.

Campionato di I.a Divisione: Libertas Ts B-Fortitudo, campo via Flavia, ore 13; Juventus Ts-Sant'Anna, Ponziana, 9.45; Aurisina-Crda Ts B, I Maggio, 15; Istria-Edera, San Giovanni, 8.30; Libertas Muggia-Edera Cavana, Muggia, 15; Juventus Monf.-San Giovanni B, Monfalcone, 13; Sant' Andrea - Triestina C, via Flavia, 9.30. *Campionato di II.a Divisione:* Edera B-Alpina, campo I Maggio, ore 9.15; Baiamonti-Fiamma, Cantieri, 8; San Giacomo-Istria B, Cantieri, 15; Juventus Ts B-Audace, Ponziana, ore 8.

I campionati triestini
Lepre Semeraro D'Agostino favoriti d'obbligo

La Società Pugilistica Triestina comunica che le operazioni di pesatura e visita medica dei partecipanti ai campionati provinciali di pugilato in programma per domani sera, avranno luogo domani dalle 12.30 alle 13.30 nella sede del Cral Chimici di via Conti. Con l'iscrizione di cinque pugili appartenenti al Club Atletico della Polizia Civile si è completato l'elenco dei partecipanti a questo campionato che verrà così disputato a quadri completi. Sui risultati di questa competizione non è facile fare dei pronostici anche se non mancano i favoriti d'obbligo come, nelle rispettive categorie i tre azzurri dell'Accademia Pugilistica Triestina: D'Agostino, Semeraro e Lepre ai quali non mancherà l'affettuoso applauso degli sportivi triestini per le brillanti prestazioni conseguite recentemente in campo internazionale. Per le altre categorie invece regna molta incertezza anche per le inevitabili sorprese che le operazioni di pesatura in genere riservano. Gli organizzatori hanno provveduto a far riscaldare convenientemente la sala maggiore del CRAL Chimici di via Conti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8